

UNIVERSITÀ CA' FOSCARI DI VENEZIA



Dipartimento di Studi Umanistici

Corso di Laurea Triennale in
Scienze dell'Antichità: Letterature, Storia e Archeologia

Tesi di Laurea Magistrale

La Messenia tra l'Età del Bronzo e l'Età del Ferro

Relatore:

Prof. Carinci Filippo Maria

Correlatore:

Prof.ssa Sperti Luigi

Laureanda:

Polloni Vanessa

Anno accademico 2017/2018

Sommario

PREMESSA.....	3
LISTA DELLE ABBREVIAZIONI	4
CRONOLOGIA DELLA MESSENA	5
INTRODUZIONE.....	7
LA FINE DELLA CIVILTÀ' MICENEA	7
LA DARK AGE IN MESSENA	9
LE FASI DELLA DARK AGE A NICHORIA.....	10
STORIA DEGLI STUDI.....	12
I SITI ARCHEOLOGICI DELLA MESSENA DURANTE LA DARK AGE.....	15
NICHORIA.....	17
MALTHI – DORION.....	29
RAMOVOUNI – DORION	33
RIZES	36
AITHAIA.....	38
AMPHEIA	39
ANTHEIA	41
KARDAMYLI.....	46
TSOUKALEIKA.....	48
VOLIMNOS.....	50
ANO ENGLIANOS.....	52
KAPHIRIO	55
KOKEVI.....	60
KORYPHASION	63
KOUKOUNARA	66
OSMANAGA	68
STENOSIA.....	70
TRAGANA.....	72
VOLIMIDIA	74
CONCLUSIONI	76
BIBLIOGRAFIA	78
SITOGRAFIA	80

PREMESSA

Questo lavoro raccoglie, per quanto possibile, la pubblicazione archeologica edita riguardante la Messenia durante il periodo di passaggio dall'Età del Bronzo all'Età del Ferro. Lo scopo è quello di mettere meglio in luce le ragioni per cui questa fase storica sembra aver influito in maniera totalmente negativa sulla società e sulla cultura di questa regione. Infatti quello che si è sempre considerato il "Medioevo Ellenico" in realtà è effettivamente una fase di forte cambiamento a livello sia culturale sia economico, ma che ha interessato in maniera diversa le varie regioni della Grecia, manifestandosi in alcune aree come periodo di transizione e progresso, ad esempio in Acaia e Arcadia dove il ripopolamento sembra sia dovuto alle migrazioni di nuove popolazioni, mentre in altre, come la Messenia, vi fu un crollo demografico che portò la regione a una sorta di stagnazione culturale ed economica.

Ciò che mi ha spinto maggiormente verso questo lavoro è stata la consapevolezza che i risultati degli studi sulla Dark Age in Messenia sono stati pubblicati, per la maggior parte, tra gli anni Sessanta e gli anni Ottanta e soprattutto che la maggior parte di questi mirava a indagare l'epoca micenea e quella arcaica, ignorando la fase di transizione tra le due. La raccolta di questi dati vuole essere utile a chiarire alcune problematiche di questa fase storica, per comprendere meglio se effettivamente si può parlare di una fase di regressione nella regione o se in realtà gli studi compiuti in passato sono stati poco approfonditi e mirati, esplicitando una situazione lontana dalla realtà dei fatti.

LISTA DELLE ABBREVIAZIONI¹

- a.C. = avanti Cristo
- DA = Dark Age
- EH = Elladico Iniziale (Early Helladic)
- G = Geometrico
- IKAP = Iklaina Archaeological Project
- LG = Tardo Geometrico (Late Geometric)
- LH = Tardo Elladico (Late Helladic)
- MARWP = Minnesota Archaeological Researches in the Western Peloponnese
- MH = Medio Elladico (Middle Helladic)
- PG = Proto Geometrico
- PRAP = Pylos Regional Archaeological Project
- SM = Sub Miceneo
- LG = Tardo Geometrico (Late Geometric)
- UMME = University of Minnesota Messenia Expedition

¹ Per comodità si utilizzeranno le abbreviazioni temporali adottate dalla lingua inglese.

CRONOLOGIA DELLA MESSENIA²

- 3000 – 2700 a.C. : NEOLITICO
Periodo attestato da ceramica e artefatti, quasi tutti risalenti al Tardo Neolitico, provenienti da ripari sotto roccia e siti a cielo aperto.
- 2600 – 2000 a.C. : ELLADICO INIZIALE
 - I. 2600 – 2500 a.C. : Si ha la presenza di piccoli villaggi, solitamente in zone pianeggianti lungo la costa della Messenia;
 - II. 2500 – 2400 a.C. : Rilevante, in questo breve momento, è la costruzione di un edificio monumentale ad *Akovitika*;
 - III. 2300 – 2000 a.C. : Periodo caratterizzato dalla produzione di ceramica minia grigia.
- 1900 – 1600 a.C. : MEDIO ELLADICO
 - I. 1900 – 1800 a.C. : Questa prima fase del MH è caratterizzata antropologicamente dalla presenza di molti tumuli funerari;
la crescente presenza umana portò anche al disboscamento di tutte le foreste di pino presenti lungo la costa;
 - II. 1800 – 1700 a.C. : Periodo di crescita demografica nella regione, caratterizzato da un atteggiamento etnocentrico che portò alla chiusura verso le correnti culturali esterne;
testimonianza dei centri abitati dell'epoca sono soprattutto siti fortificati in cima alle colline dell'entroterra;
 - III. 1700 – 1600 a.C. : Presenza della ceramica così detta "Adriatica" e della ceramica matt – painted.
- 1500 – 1100 a.C. : TARDO ELLADICO (MICENEO)
 - I. 1500 – 1400 a.C. : Ricchezza e benessere crescenti nelle popolazioni della Messenia;
 - II. FINE 1500 – INIZI 1400 a.C. : La presenza di gruppi di tombe a tholos suggeriscono l'esistenza di piccoli regni indipendenti;
 - III. 1400 – 1300 a.C. (IIIA) : Vi è un incremento demografico e un intensificarsi dei commerci;
1300 – 1200 a.C. (IIIB) : Unificazione politica della regione e verso la fine del periodo vi è la distruzione del palazzo di *Pylos* (1200/1190 a.C.);
1200 – 1100 a.C. (IIIC) : Drastico calo della popolazione e successiva invasione dorica.
- 1000 – 900 a.C. : PROTO GEOMETRICO (SUB MICENEO)
Periodo caratterizzato da povertà e divisione culturale.
- 800 – 700 a.C. : GEOMETRICO
Vi è una crescita demografica e alla fine del periodo scoppia la Prima Guerra Messenica (734 – 723 a.C. circa).
- 600 – 500 a.C. : ARCAICO
Seconda Guerra Messenica (670 – 650 a.C. circa) e incremento della popolazione.

² W. A. Mc Donald e G. R. Rapp, 1972, p. 4.

- 400 a.C. : CLASSICO
Possibili rivolte al dominio spartano e Terza Guerra Messenica (470 – 460 a.C. circa);
Successiva Guerra del Peloponneso (431 – 404 a.C.);
368 a.C. fondazione dello Stato della Messenia con capitale federale a Messene.
- 300 – 200 a.C. : PERIODO ELLENISTICO
- Dal 100 a.C. : PERIODO ROMANO (146 a.C. circa conquista romana)

Una cronologia ancora più specifica è quella riportata da Richard Hope Simpson³, che riunisce le date proposte dalla *"Provisional Chronological Table for the Greek Late Bronze Age"* (LBA)⁴ con quelle per la "Dark Age" (DA) date da William D. E. Coulson⁵ per la regione della Messenia. Egli inoltre individua e considera anche la fase detta *"Transitional LH IIIB to IIIC Early"* da Penelope A. Mountjoy⁶, che colloca la distruzione del Palazzo di Nestore proprio in questo specifico periodo.

Periodo	Anni a.C.
LH I	1600-1500
LH IIA	1500-1460
LH IIB	1460-1420
LH IIIA1	1420-1380
LH IIIA2	1380-1310
LH IIIB1	1310-1240
LH IIIB2	1240-1210
Transitional LH IIIB2 to LH IIIC iniziale	1210-1190
LH IIIC iniziale	1190-1140
LH IIIC medio	1140-1090
LH IIIC finale	1090-1050
DA I	1050-975
DA II	975-850
DA II/III	850-800
DA III	800-750

³ W. A. Mc Donald e G. R. Rapp, 2014, p.2.

⁴ R. H. Simpson e D. K. Hagel, 2006, pp. 17 – 22.

⁵ W. D. E. Coulson, 1986, pp. 9 – 11.

⁶ P. A. Mountjoy, 1993.

INTRODUZIONE

LA FINE DELLA CIVILTÀ MICENEA

Non è ancora chiaro che cosa determinò la caduta della civiltà Micenea, con ogni probabilità ci furono una serie di catastrofi concomitanti, naturali o antropiche, che distrussero parte degli insediamenti più importanti, determinando così la fine di un'epoca. Questo insieme di eventi compromise a tal punto la stabilità culturale e politica dell'intera area che, successivamente alla scomparsa della civiltà micenea, la Grecia e il mondo egeo dovettero affrontare un forte calo demografico e una sorta di stagnazione (quasi una regressione) a livello culturale e non solo.

I dati archeologici negli ultimi tempi sembrano aver chiarito maggiormente che cosa accadde in quel breve periodo che va dal LH III B2 al LH III C. Infatti poco prima del 1200 a.C. una serie di insediamenti della Grecia Continentale venne distrutta o seriamente danneggiata da qualche evento drammatico non ancora del tutto compreso. Di questi centri non era tanto il loro numero a essere determinante, bensì la loro importanza poiché alcuni di essi erano dei centri palaziali e la loro distruzione o compromissione determinò l'inizio del crollo dell'intera società micenea. Addirittura Micene e Tirinto subirono due distruzioni ravvicinate nel tempo, delle quali l'ultima sembra essere stata quella fatale. Oltretutto nello stesso periodo il Palazzo di Nestore a *Pylos* era già totalmente bruciato e a questo seguirono poi altri disastri in città della Beozia, Acaia e in insediamenti importanti nelle vicinanze di Sparta e di Delfi⁷.

Il numero degli insediamenti dunque diminuì drasticamente sia a causa delle distruzioni, che portarono con ogni certezza alla morte di molte persone, sia a causa del timore nelle popolazioni di qualche pericolo imminente che provocò l'abbandono di molti centri abitati. Infatti siti come *Nichoria* o *Tsougiza* non registrano eventi distruttivi nella stratigrafia archeologica, ma entrambi vennero completamente abbandonati in questo stesso periodo⁸. In particolare in Messenia, rispetto al resto del continente e delle isole, il numero di insediamenti diminuì drasticamente da almeno 150 nel XIII secolo a soltanto 14 nel XII secolo, con una conseguente contrazione del numero degli abitanti⁹. Quest'ultima affermazione sarebbe confermata oltre che dagli scavi stessi¹⁰, anche dagli studi sui pollini effettuati dal PRAP, i quali evidenziano la scomparsa in questo periodo di olivi, lentisco¹¹ e terebinto¹² a favore di una vegetazione prevalentemente a querceti decidui, sintomo di un abbandono delle coltivazioni¹³. Bisogna però dire che alcuni centri rimasero abitati con continuità per essere poi abbandonati solo in periodi molto successivi al LH III, mentre altri addirittura vennero abitati solo ed esclusivamente nel XII secolo. L'evidenza più rilevante è che tutti gli

⁷ Dati confermati dal confronto delle stratigrafie dei singoli siti archeologici.

⁸ M. Cultraro 2006, p. 244.

⁹ V. R. d'A. Desbrough, 1972, p. 19- 25.

¹⁰ Calo nel numero di tombe e assenza di attività umane in certe zone.

¹¹ Arbusto sempreverde, tipico della macchia mediterranea, che cresce nelle stesse aree di olivi e mirti.

¹² Arbusto deciduo, simile alla pianta del pistacchio.

¹³ *Hesperia* vol.66, n° 4 (1997) p.592 – 593.

insediamenti di questo periodo successivo al LH III presentano le caratteristiche ancora tipiche della cultura micenea, sia a livello architettonico che materiale.¹⁴

Per quanto riguarda le cause che sconvolsero la civiltà micenea, portando alla distruzione di intere città e a un calo demografico davvero inquietante, si sono formulate molte ipotesi. Spesso si è parlato di un'invasione da parte di una qualche popolazione straniera (come i Dori), che spiegherebbe anche il motivo per cui alcune cittadelle fossero state fortificate e altre abbandonate volontariamente. Questa idea si era sempre rivelata quella più plausibile, anche facendo riferimento alla letteratura omerica, ma bisogna considerare anche altre ipotesi. Forse infatti a causare queste distruzioni non fu un nemico esterno alla civiltà micenea ma delle insurrezioni locali. Secondo Desborough¹⁵ la presenza di mura difensive e fortificazioni sarebbero indicativi del fatto che gli stati micenei si temessero tra di loro o si sentissero minacciati da un nemico esterno. Tuttavia lo stesso sostiene che non sono comunque fattori sufficienti a spiegare delle distruzioni così estese e così ravvicinate nel tempo, in un'area oltretutto molto vasta. Secondo lui infatti le insurrezioni locali sono solo uno dei fattori della scomparsa della civiltà micenea ma non la causa principale. La calamità che aggravò una situazione già instabile fu probabilmente di tipo naturale, infatti Rhys Carpenter¹⁶ sostiene che a determinare la caduta della civiltà micenea siano stati dei disastri naturali dovuti a un forte cambiamento climatico. Secondo lo studioso la mancanza di piogge, causata da un vento secco proveniente dal Mediterraneo (anziché i venti di nord – est carichi di piogge e temporali della stagione invernale) avrebbe determinato un periodo di siccità che avrebbe influito sia sulla sopravvivenza dell'uomo ma anche su quella di piante e animali. Questo avrebbe portato a inevitabili carestie e incendi provocati dal calore sui legnami largamente usati nell'architettura micenea, obbligando le popolazioni della Grecia Continentale a un esodo di massa. Per quanto riguarda invece la caduta definitiva del sistema palaziale e della civiltà micenea, essa sarebbe dovuta a una serie di terremoti manifestatisi alla fine del LH III C. Gli studi di archeosismologia di Papadopoulos¹⁷ confermerebbero come un vasto sciame sismico abbia colpito il Peloponneso alla fine del LH III C, causando quindi la fine del periodo miceneo. Tracce di distruzione per terremoto sono infatti state individuate a Micene, Tirinto e ad Atene dando un forte credito a questa ipotesi. Ad oggi, non è ben chiaro, dunque cosa determinò la scomparsa della civiltà micenea. Sicuramente un insieme sequenziale di disastri naturali, aggravò ulteriormente la situazione di instabilità che si era creata all'interno della società micenea. Questo avrebbe perciò provocato la caduta definitiva della società palaziale e dato inizio ad una fase di regresso e contrazione chiamata poi dagli studiosi "Dark Age", ovvero il così detto "Medioevo Ellenico".

¹⁴ V. R. d'A. Desborough, 1972, p. 19- 25.

¹⁵ V. R. d'A. Desborough, 1964.

¹⁶ V. R. d'A. Desborough, 1964.

¹⁷ M. Cultraro, 2006, p. 248.

LA DARK AGE IN MESSENNIA

L'identificazione di una cronologia per la Messenia nel periodo della Dark Age è stata resa possibile grazie ai ritrovamenti ceramici dell'insediamento di *Nichoria*, i quali presentavano una stratigrafia molto delineata e perciò facilmente individuabile. Inoltre il confronto di questi reperti con i ritrovamenti da altri siti e tombe della regione ha permesso di stilare una cronologia a livello locale abbastanza soddisfacente. Le lacune provocate dalla perdita di due fondamentali gruppi ceramici, quali quello della *Swedish Messenia Expedition* e degli scavi di Kourouniotis a *Tragana*¹⁸, hanno reso ancora ad oggi molto complicata la datazione più specifica di questa fase della storia della Messenia.

Il periodo della Dark Age è stato identificato a *Nichoria* in tre fasi distinte:

- *Dark Age I*
- *Dark Age II*
- *Dark Age III*

A queste si aggiunge una quarta fase di transizione, tra gli ultimi due periodi, denominata *Dark Age II/III*¹⁹. Nonostante la cronologia relativa sia ben chiara è quasi impossibile, ad oggi, stabilire una cronologia assoluta per questa regione della Grecia, e solo i dati recentemente ricalibrati e riconfrontati di *Nichoria* offrono la tabella cronologica proposta all'inizio di questa tesi.

Se si considera che la Messenia è stata la regione più popolosa della Grecia durante il periodo miceneo (fino alla fine del LH IIIB), è sorprendente come i siti micenei per il LH IIIC siano già decisamente meno numerosi rispetto al periodo precedente. Ma quello che più fa riflettere è che la pubblicazione inerente al materiale proto geometrico è ancora più scarsa rispetto alle già poche evidenze archeologiche, nonostante siano quasi una ventina i siti che hanno restituito materiale risalente all'epoca della Dark Age.

¹⁸ Gli autori non specificano in che circostanze sia avvenuta la perdita (Mc Donald W. A., Coulson W. D. E. e Rosser J., 1983, p.319)

¹⁹ W. D. E. Coulson, 1986, pp. 9 – 11.

LE FASI DELLA DARK AGE A NICHORIA

DARK AGE I

La fase della DA I è quella meno nota in quanto i resti rinvenuti a *Nichoria* sono relativamente scarsi (rispetto agli altri periodi storici) e sembra non essere attestata la presenza di strutture architettoniche risalenti a questo periodo. Le ceramiche richiamano forme e motivi solitamente associati al LHIII C, in particolare sono caratterizzate da un'argilla bianca granulosa con la tendenza a sgretolarsi sulla superficie. Materiali corrispondenti provengono da altri siti della Messenia come *Ramovouni – Dorion*, *Malthi* e *Tragana*²⁰. Ma la perdita del vasellame proveniente da questi ultimi due siti ha precluso la possibilità di successivi riesami di questo importante gruppo, quindi attualmente il deposito di *Ramovouni – Dorion* è rimasto l'unico complesso rilevante.

DARK AGE II

Il periodo definito DA II è molto più chiaro a *Nichoria*, in quanto la stratigrafia è più definita e sono possibili delle associazioni con strutture architettoniche. Il deposito ceramico più grande proviene dal pavimento della prima fase dell'unità IV – 1 e le sue ceramiche hanno forme e decorazioni ben riconoscibili, che possono essere confrontate con i ritrovamenti ad *Antheia*, *Kaphirio*, *Kardamyli*, *Kokevi*, *Koryphasion*, *Malthi*, *Rizes*, *Tragana* e *Volimnos*²¹. Questi materiali hanno restituito uno spaccato cronologico che va dal X° al IX° secolo a.C., ma nonostante ciò non si può comunque fare riferimento a datazioni più precise e conclusive.

DARK AGE II/III

Questa fase di transizione è stata associata alla seconda fase dell'unità IV – 1 di *Nichoria*²². Si tratta di materiali datati all'ultima fase della DA II quindi all'ultima metà del IX° secolo a.C.. I paralleli più vicini per quanto riguarda la decorazione della ceramica sono quelli dell'Acacia, che presenta disegni con gruppi numerosi di triangoli sottili disposti in varie maniere. Inoltre questo tipo di ceramica mostra una sofisticazione nei motivi decorativi che ora seguono uno stile più ricercato e ricco. Non vi sono però paragoni con altri siti della Messenia ad eccezione di *Kaphirio*²³, dove sono state rinvenute delle ceramiche con gli stessi motivi a triangoli.

DARK AGE III

I materiali di *Nichoria* associati a questo periodo provengono quasi tutti dall'Area IV, in particolare il maggior deposito si trova nell'unità V – 1²⁴. I reperti ceramici sono facilmente distinguibili per forma e decorazione, infatti si tratta soprattutto di vasi caratterizzati da un'argilla sottile con un rivestimento monocromo sia all'interno che all'esterno. Solamente pochi altri siti della Messenia hanno restituito materiali coevi, in particolare 5 vasi monocromi

²⁰ W. D. E. Coulson, 1986.

²¹ W. D. E. Coulson, 1986.

²² W. D. E. Coulson, 1986.

²³ W. D. E. Coulson, 1986.

²⁴ W. D. E. Coulson, 1986.

molto simili provengono da *Ano Englianos*²⁵ ma da un contesto non databile. La mancanza di possibilità di paragone e confronto ha reso impossibile stabilire dei dati cronologici precisi, al punto che si può solo sostenere che il *terminus post quem* è il IX° secolo e che il *terminus ante quem* sono dei vasi risalenti al Tardo Geometrico ritrovati in alcune sepolture a *Nichoria*.

²⁵ W. D. E. Coulson, 1986.

STORIA DEGLI STUDI LE PRIME INVESTIGAZIONI

Le prime descrizioni di ciò che rimaneva delle antiche città della Messenia risalgono agli inizi dell'Ottocento, in particolare Pouqueville, Dodwell e Gell si misero sulle tracce di queste città prendendo come riferimento le opere di Strabone e Pausania. L'unica spedizione seria del periodo fu però l'*Expédition Scientifique de Morée*, che non aveva comunque nulla a che vedere con l'archeologia come la intendiamo noi oggi. Infatti durante la Campagna di Morea (1828 – 1833), in cui il governo francese scese in campo assieme ad altre nazioni per contrastare l'Impero Ottomano, la Francia approfittò per inviare sul posto anche una commissione di scienziati e studiosi allo scopo di ampliare le conoscenze scientifiche, soprattutto archeologiche, sulla Grecia²⁶. Verso la fine dello stesso secolo divenne famoso il sito di *Koryphasion*, perché candidato ad essere la possibile *Pylos* omerica ed il luogo della famosa battaglia tra ateniesi e spartani del 425 a.C. Ma solamente nel 1885 la *Archaïologikè Etaireia* cominciò i primi veri scavi nella regione, sul sito dell'antica Messene.

I RESTI MICENEI RITROVATI IN MESSENA PRIMA DEL 1939

Prima della scoperta del famoso "Palazzo di Nestore" vennero effettuati una serie di scavi che si concentrarono soprattutto sulla ricerca di abitati e necropoli micenee. I materiali più importanti infatti provengono dalle tombe a *tholos* di *Kambos: Zarnata* (Tsountas 1891), *Tragana: Viglitsa* (Skias 1909, Kourouniotis 1914) e *Koryphasion: Charatsari* (Kourouniotis 1925 -1926). Successivamente altre cinque *tholoi* furono rinvenute nella Valle di Soulima da Natan Valmin tra il 1926 e il 1938, più precisamente nei siti di *Vasiliko: Malthi - Dorion* e *Xerovrysi* e a *Kopanaki: Akourthi*. Valmin inoltre investigò e/o scoprì altri siti risalenti a tutti i periodi storici e preistorici della Messenia, ma cosa più importante è che il sito di *Malthi - Dorion* rimane tutt'ora l'unico totalmente investigato per quanto riguarda la preistoria della regione.

1939: LA SCOPERTA DEL "PALAZZO DI NESTORE"

Il 1939 fu un anno di svolta per l'archeologia della Grecia Pre – Classica, ma soprattutto per la conoscenza della nascita della scrittura in Grecia. Infatti i primi mesi di quell'anno Kostantinos Kourouniotis (che dirigeva gli scavi in Messenia) e Carl W. Blegen, insieme a William A. Mc Donald, esplorarono la Baia di Navarino e durante la loro spedizione portarono alla luce alcuni resti di epoca micenea, soprattutto a *Koryphasion* e *Pylos*. Il sito che però si rivelò molto più interessante fu quello di *Chora: Ano Englianos*, infatti proprio qui fu scoperto in poco tempo il Palazzo detto "di Nestore" con i suoi archivi di tavolette in Lineare B, la prima delle quali fu portata alla luce il 4 aprile del 1939 da Mc Donald. Questa scoperta aprì successivamente una lunga ed importante stagione di studi sullo sviluppo della scrittura in Grecia, ma soprattutto stimolò la decifrazione delle tavolette, che permise di capire molti aspetti della vita economica e amministrativa della Messenia micenea.

²⁶ Polychronopoulou O., 1999.

L'INTERRUZIONE NEGLI ANNI DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE

Purtroppo dal 1940 al 1951 gli scavi in Messenia subirono un totale arresto dovuto allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale e della Guerra Civile in Grecia. Solamente nel 1952 le ricerche nella regione ripresero grazie alla spinta di Carl W. Blegen che tornò a scavare il sito di *Ano Englianos* e a Michael Ventris, che decifrò la Lineare B delle tavolette, annunciando al mondo scientifico che si trattava di una primissima forma di greco.

LE RICERCHE DAL 1952

Sfortunatamente nel 1952 era venuto a mancare Kostantinos Kourouniotis e ad assumere la nuova direzione delle ricerche in Messenia fu Spyridon Marinatos. Quest'ultimo dal 1952 al 1966 scavò e studiò soprattutto tumuli funerari, tombe a *tholos* e tombe a camera da siti come *Myrou: Peristeria* e *Charakopeio*. Spiccano tra tutte le tre tombe a *tholos* del primo periodo miceneo a *Peristeria* e una a *Myrsinochori: Routsis*. Effettuò inoltre nella regione un ampio lavoro di scavi e studi, poichè scoprì anche edifici di epoca micenea a *Peristeria*, *Mouriatadha: Elliniko*, *Koukounara: Katarrachi*, *Palaiochorafa* e infine a *Iklaina: Traganes*. Inoltre operò su insediamenti micenei a *Chora: Volimidhia*, *Koryphasion*, *Tragana* e *Petrochori*, proseguendo anche le sue ricerche ed esplorazioni in tutto il distretto di *Pylos*.

Scavi aggiuntivi, in particolare a *Tragana*, *Peristeria* e *Koukounara*, furono effettuati dal suo successore Georgos Korres. In particolare a *Iklaina: Traganes* a proseguire gli scavi fu Michael Cosmopoulos, con il noto progetto scientifico *The Iklaina Archaeological Project (IKAP)*²⁷.

Dopo la scoperta del "Palazzo di Nestore", lo scavo più importante di un insediamento miceneo fu quello di *Ryzomilo: Nichoria* dal 1969 al 1975. A condurre le ricerche fu William McDonald con il progetto *The University of Minnesota Messenia Expedition (UMME)*²⁸. Fu questa la prima investigazione interdisciplinare di un sito non palaziale miceneo.

GLI SCAVI MODERNI

I più recenti scavi in Messenia hanno riguardato principalmente tombe e sono stati promossi per lo più a causa di situazioni di emergenza. Le scoperte più significative sono avvenute nella zona più a nord della Valle di *Soulima* e nelle zone più interne del fiume *Pamisos*. Lo scavo attualmente più importante è quello di alcune tombe a camera micenee ad *Aithaia: Ellinika*.

LE SURVEY DOPO LA SECONDA GUERRA MONDIALE

The University of Minnesota Messenia Expedition (UMME): il progetto iniziò nel 1953 grazie alle ricerche e agli scavi di William A. Mc Donald, non fu però un lavoro indirizzato ad un'area specifica della Messenia ma si trattò di una lunga serie di survey e ricerche volte a coprire la maggior parte della regione e a individuare il maggior numero di siti possibili. Inizialmente i siti individuati erano di epoca sia storica sia preistorica, ma essendo un ambito di studio

²⁷ Vedi pagine successive.

²⁸ Vedi pagine successive.

troppo ampio in pochi anni l'UMME indirizzò le proprie ricerche a un momento preciso della storia: il Tardo Bronzo. Nonostante le survey abbiano coperto una vastissima area, con i conseguenti problemi che questo tipo di ricerca può comportare, gli studiosi sono riusciti a individuare e studiare un elevato numero di siti e di toponimi che hanno permesso il confronto con le fonti antiche, in particolare con le tavolette in Lineare B di *Ano Englianos*.

The Pylos Regional Archaeological Project (PRAP): nacque come nuovo progetto di ricerca ma stavolta di tipo interdisciplinare. Fu iniziato nel 1991 sotto la direzione di Jack L. Davis insieme a un team di specialisti in vari ambiti della Preistoria e non solo. Le survey e gli studi si concentrarono nel distretto di *Pylos*, in particolare nell'area costiera tra *Petrochori* e *Marathopolis*. Questo perché l'intento iniziale del progetto era quello di indagare l'intera cronologia della Messenia occidentale, partendo dall'epoca preistorica fino a coprire tutta l'epoca storica. Gli esperti si resero però immediatamente conto di dover rispondere a problematiche specifiche per ogni periodo e successivamente si svilupparono studi non più volti a determinare l'intera cronologia dell'area ma piuttosto orientati tematicamente.

Minnesota Archaeological Researches in the Western Peloponnese (MARWP): il progetto cominciò nel 1990 sotto la direzione di Frederick A. Cooper e Michael C. Nelson. Lo scopo era quello di costruire una mappa più dettagliata dello scavo di Carl Blegen ad *Ano Englianos* e di identificare delle tracce architettoniche più precise, costruendo una cartina topografica delle terrazze su cui venne costruito il palazzo e dei terreni circostanti al sito stesso.

The Iklaina Archaeological Project (IKAP): il progetto, guidato da Michael Cosmopoulos, iniziò con una prima survey nel 1999 a sud – est del Palazzo di Nestore comprendendo anche i villaggi di *Iklaina*, *Platanos* e *Myrsinochori*. Sostanzialmente questo lavoro volge a completare le survey dell'UMME e del MARWP, cercando di capire il legame tra il Palazzo di Nestore e ciò che lo circonda e soprattutto quali sono i processi formativi che hanno portato alla nascita del sistema palaziale. Il progetto è tutt'ora attivo e pubblica con una certa frequenza i propri risultati²⁹, inoltre si avvale spesso della collaborazione degli studenti di archeologia con campagne di scavo formative.

²⁹ www.iklaina.org

I SITI ARCHEOLOGICI DELLA MESSENIA DURANTE LA DARK AGE³⁰

La Messenia può essere suddivisa in tre regioni topografiche prendendo a riferimento il fiume *Pamisos*:

1. L'area a ovest (in particolare a nord - ovest) del fiume *Pamisos* con i siti di: Malthi, Ramovouni – Dorion e Rizes;
2. L'area a est del fiume *Pamisos* con i siti di: Aithaia, Ampheia, Antheia, Kardamyli, Tsoukaleika e Volimnos;
3. L'area a sud - ovest del fiume *Pamisos* con i siti di: Ano Englianos, Kaphirio, Kokevi, Koryphasion, Koukounara, Nichoria, Osmanga, Stenosia, Tragana e Volimidia.

³⁰ W. D. E. Coulson, 1986, p.11.

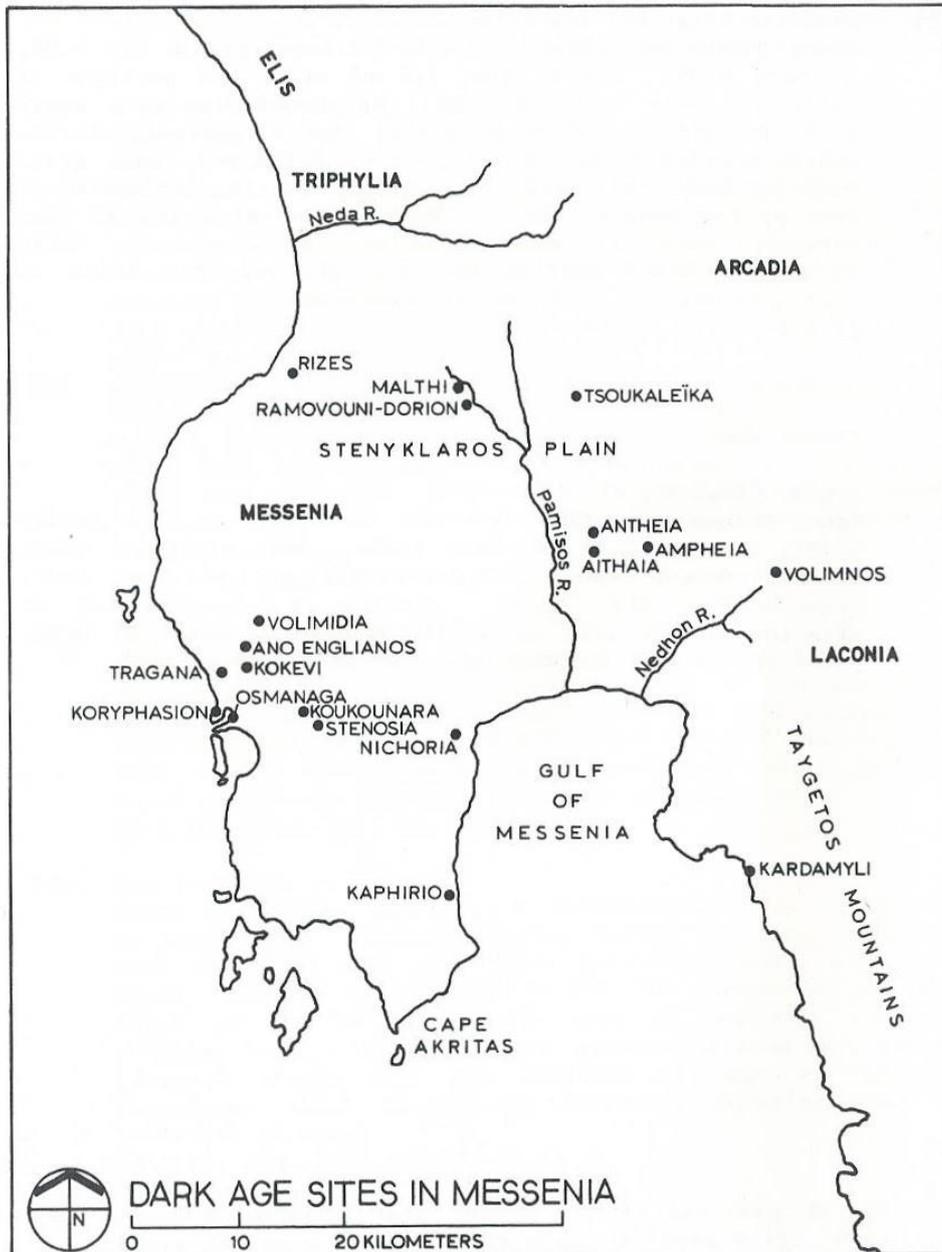


Immagine 1. Cartina dei siti risalenti alla Dark Age

Da: Coulson W. D. E., 1986.

NICHORIA

Il sito di *Nichoria* si trova su un'altura che sovrasta il villaggio di *Rizomylo*, a nord del villaggio di *Karpophora*. Attualmente l'area archeologica dista circa 2 km dal Golfo della Messenia, ma probabilmente nell' antichità la linea di costa era molto più vicina, permettendo all' insediamento il controllo dell'area.

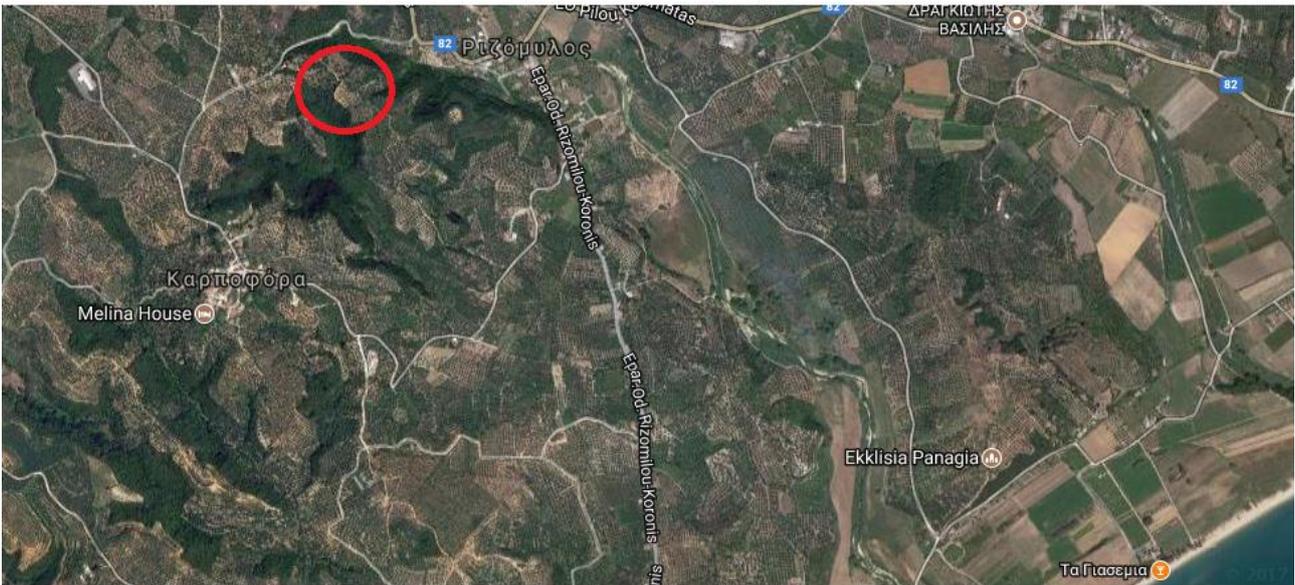


Immagine 2. Veduta satellitare del sito di *Nichoria*

Da: Google Maps.

Il sito è stato per lungo tempo oggetto di indagine; le attività di scavo sono infatti cominciate nel 1969 sotto la guida di W. McDonald (col progetto UMME) e sono terminate nel 1975, con le successive pubblicazioni.

Si è rivelato, ad oggi, l'unico sito della Messenia ad aver avuto una continuità storica dal Neolitico Finale fino al Medioevo, permettendo così di ottenere delle precise datazioni, basate sulla sequenza stratigrafica inizialmente e successivamente confermate da una serie di analisi di laboratorio al C14 su vari campioni. Questa cronologia è risultata fondamentale per la comprensione e la datazione della Dark Age in Messenia, poiché essendo l'unica completa e confermata scientificamente è stata il termine di paragone per tutti i ritrovamenti appartenenti a questo periodo. In particolare questi studi hanno potuto colmare la lacuna temporale che si

era creata tra la fine del LH IIIC e l'inizio del Geometrico, a causa della scarsa e poco accertata presenza di dati.

Table 1-3. Nichoria C14 Dates

Nichoria #	Teledyne Isotopes #	Location	Description	Age B.P. T1/2 = 5568y	Age B.P. T1/2 = 5730y	Date T1/2 - 5730y	MASCA Corrected Date	Pottery Date for Stratum
3245	I-7113	L23 FGop	1972 Howell p. 26	4265 +/- 125 (#3245)	4393 +/- 129	2443 +/- 129 b.c.	2965 +/- 129 b.c.	MHI
RH-1	I-9061	L23 FGop	1972 Howell	3735 +/- 85 (composite)	3847 +/- 88 b.c.	1897 +/- 88 b.c.	2271 +/- 88 b.c.	MHI
71-RHS-53	I-6081	K25 ScTc/TbTc	1971 RHS p. 53	3230 +/- 90 (#113)	3327 +/- 93	1377 +/- 93 b.c.	1599 +/- 93 b.c.	LHIIIA
71WILK-39	I-6082	K25 Tef	1971 Wilkie p. 39	2990 +/- 90 (#119)	3080 +/- 93	1130 +/- 93 b.c.	1285 +/- 93 b.c.	LHIIIA-B, some DA
71-COUL-17	I-6079	L23 UVo	1971 Coulson p. 17	2215 +/- 90 (#117)	2281 +/- 93	331 +/- 93 b.c.	320 +/- 93 b.c.	DAI, some LHIIIB
SA-3	I-9058	L23 Xd	1973 Aschenbrenner	2520 +/- 80 (composite)	2596 +/- 82	646 +/- 82 b.c.	689 +/- 82 b.c.	DAII
71-HOW-61	I-6080	L23 Tfg	1971 Howell p. 61	2795 +/- 90 (#118)	2879 +/- 93	929 +/- 93 b.c.	1033 +/- 93 b.c.	DAII
SA-2	I-9057	L23 Xd	1973 Aschenbrenner	2650 +/- 85 (#4677)	2730 +/- 88	780 +/- 88 b.c.	850 +/- 88 b.c.	DAII-III
SA-1	I-9056	L23 Sc	1973 Aschenbrenner	2720 +/- 85 (#4691)	2802 +/- 88	852 +/- 88 b.c.	938 +/- 88 b.c.	DAIII
SA-4	I-9059	L23 Sc/Td	1973 Aschenbrenner	1745 +/- 220 (composite)	1797 +/- 227	a.d. 153 +/- 227	a.d. 211 +/- 227	DAIII
SB-1	I-5060	L23 Wd	1972 Bancroft	2740 +/- 85 (composite)	2822 +/- 88	872 +/- 88 b.c.	963 +/- 88 b.c.	DAIII
NW-1	I-9053	L23 Tj	1973 Wilkie	2900 +/- 85 (#4385)	2987 +/- 88	1037 +/- 88 b.c.	1168 +/- 88 b.c.	DAIII
HB-1	I-9055	L23 Skl	1973 Blitzer	2605 +/- 85 (#4864)	2683 +/- 88	733 +/- 88 b.c.	793 +/- 88 b.c.	DAIII?
NW-2	I-9054	Tholos West	1972 Wilkie	2605 +/- 85 (#3006)	2683 +/- 88	733 +/- 88 b.c.	793 +/- 88 b.c.	4th century b.c.
3536	I-8570	L23 Umn/Tmn	1972 Coulson p. 84	2245 +/- 85	2312 +/- 88	362 +/- 88 b.c.	356 +/- 88 b.c.	DAIII
3430	I-8569	L23 Sj	1972 Donovan p. 91	930 +/- 80	958 +/- 82	a.d. 992 +/- 82	a.d. 1003 +/- 82	Middle Byzantine
DON 73	I-5784	K25 Ic	1970 Donovan p. 73	1020 +/- 95	1051 +/- 98	a.d. 899 +/- 98	a.d. 946 +/- 98	Middle Byzantine

Immagine 3. Tabella delle datazioni al C14 per il sito di *Nichoria*

Da: Rapp G. e Aschenbrenner S. E., 1978.

L'insediamento di *Nichoria* ha restituito numerosi reperti ceramici che, grazie alla particolare stratigrafia, hanno potuto essere identificati e datati. Soprattutto in questo sito è stato possibile suddividere il periodo della Dark Age in tre specifiche fasi, caratterizzate da altrettante tipologie ceramiche che seppur molto simili tra loro presentavano delle differenze a livello della decorazione e della tipologia di forma.

La ceramica di *Nichoria* risalente alla fase della DA I è facilmente distinguibile, si tratta infatti di vasellame realizzato in argilla, cotta fino a farla diventare di colore bianco sporco e con evidenti segni di tornitura quasi esclusivamente all'interno. I motivi più frequenti per la decorazione di queste ceramiche sono: linee ondulate di varia forma e dimensione e aree risparmiare, entrambi inseriti solitamente nello spazio tra le anse dei vari manufatti. Le forme ceramiche più ricorrenti tendono a essere lo *skyphos* o le coppe profonde, insieme alla forma aperta della

kylykes. Le forme chiuse invece sono poco rappresentate a *Nichoria* ma frammenti di *oinochoai*, brocche e anfore sono state ritrovate nelle necropoli vicine³¹.

La ceramica risalente alla fase della DA II ha una nuova varietà di colori, che va principalmente dal giallo rossastro fino a un marrone molto pallido, oppure il semplice bianco. I motivi decorativi inoltre si evolvono, rimangono infatti le linee ondulate ma accompagnate dalla presenza anche di semicerchi concentrici pendenti e triangoli reticolati. Lo *skyphos* assieme alle sue varianti più ampie è la forma aperta ancora più utilizzata, ma compaiono in questo periodo anche i crateri e molte coppe. Le forme chiuse restano le stesse della DA I ma vengono rivestite esternamente con una pittura nera che può avere toni più chiari o più scuri mentre quelle aperte, in particolare gli *skyphoi*, vengono verniciati anche all'interno³².

La ceramica datata alla fase della DA III è nota in quantità inferiori rispetto alla precedente, ma un deposito molto soddisfacente proviene dall'unità IV – 5³³, mentre un altro proviene da una struttura più a ovest dell'unità IV – 1 e si tratta di un edificio absidato riutilizzato successivamente come magazzino. I colori delle forme ceramiche di questo periodo sono principalmente il marrone, il rosa, il giallo e il rosso; invece le ceramiche grigie, anch'esse numerose, sono l'esito di cattive cotture. Questo ha fatto supporre che l'argilla locale di buona qualità avesse iniziato a scarseggiare durante questa ultima fase della DA³⁴, dando come esito dei vasi dallo scarso valore estetico. Le decorazioni tendono a scomparire, rimane solo qualche traccia dei semicerchi concentrici e delle linee incrociate ma per la maggior parte le ceramiche in questa fase sono monocromatiche. La pittura nera, di contro, si fa molto più brillante e assume dei riflessi quasi metallici³⁵. La ceramica delle forme aperte (per la maggior parte ancora *skyphoi* e coppe) però si fa molto più sottile, grazie probabilmente alla reintroduzione del tornio veloce il quale, se così fosse, sarebbe una grande novità e innovazione per l'epoca.

³¹ Coulson W. D. E., 1986, p.12.

³² Coulson W. D. E., 1986, p.28.

³³ Edificio successivo all'unità IV – 1, a pianta absidata di cui parleremo nelle prossime pagine.

³⁴ Coulson W. D. E., 1986, p.66.

³⁵ Coulson W. D. E., 1986, p.66.

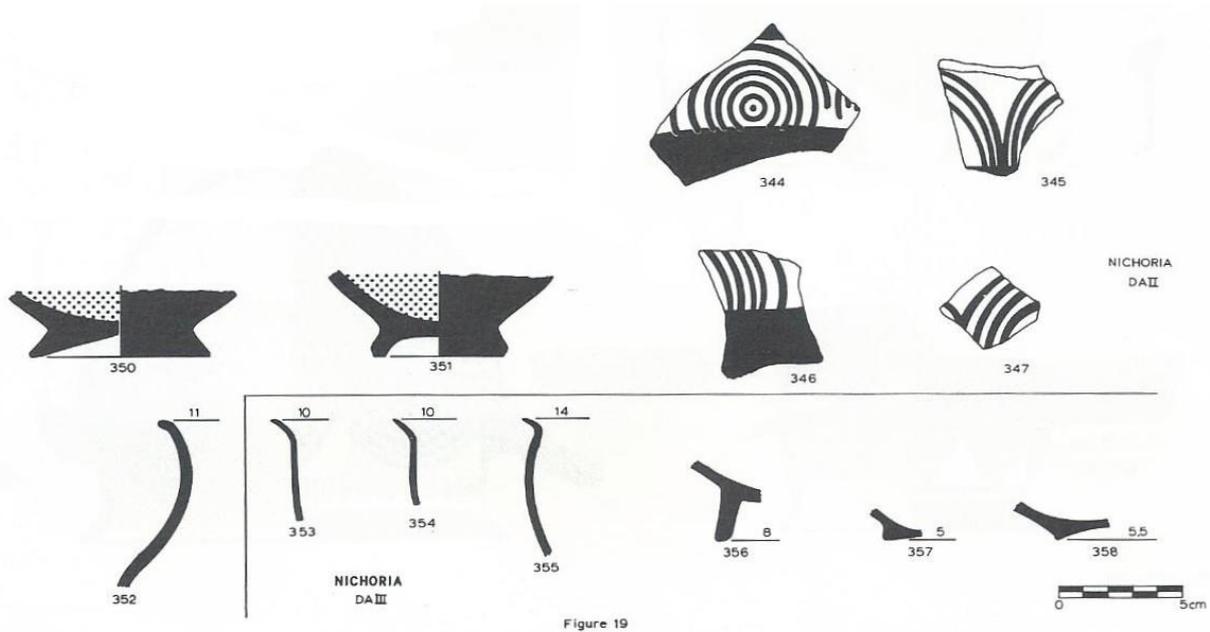


Immagine 4. Resti ceramici risalenti a diverse fasi della Dark Age, proveniente dal sito di *Nichoria*

Da: Coulson, W. D. E., 1986.

Il sito di *Nichoria* non ha restituito solo reperti materiali ma anche i resti di molte strutture architettoniche, che hanno consentito di comprendere e definire lo sviluppo dell'abitato per tutta la sua durata storica, e più nel particolare, per quanto riguarda la DA. Si tratta infatti dell'unico caso di strutture abitative abbastanza conservate da poter essere scavate e studiate.

Le aree identificate come abitative risalenti alla DA sono le Aree III e IV e le Aree VI e VII, in quest' ultima area non sono però stati possibili ulteriori scavi perché il versante sud – est della collina è slittato verso valle provocando la perdita della stratigrafia.

Per quanto riguarda l'Area III, la DA in questa sezione di scavo non è marcata soltanto dalla presenza di ceramiche tipiche del periodo ma anche da uno strato di terra molto più scuro e argilloso rispetto al resto della stratigrafia. Il periodo meglio identificabile è quello della DA II, dove le strade di epoca micenea erano state coperte e nella zona nord della sezione è stato costruito un edificio (Unità III-1) a pianta absidale. I resti materiali però suggeriscono che probabilmente l'area fosse sede anche di altri edifici, di cui alcuni muri sembrano recare tracce di incendio. Seguono cronologicamente dei resti risalenti anche alla fase della DA III, ma molto esigui e sovrastanti quelli del LG.

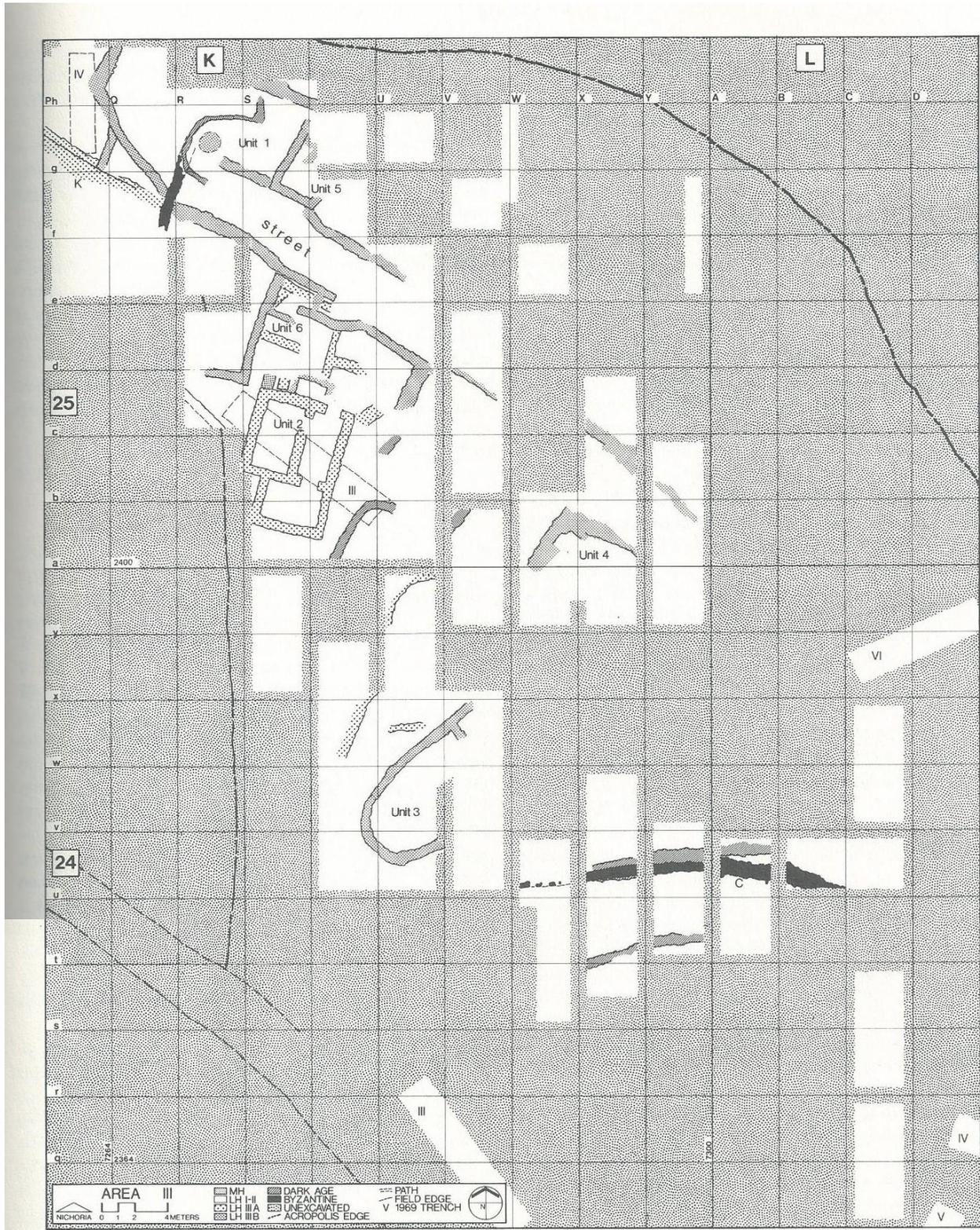


Immagine 5. Pianta di scavo dell'Area III di Nichoria

Da: Rapp G. e Aschenbrenner S. E., 1978.



Immagine 6. Veduta aerea dell'Area III

Da: Rapp G. e Aschenbrenner S. E., 1978.

Per quanto riguarda invece l'Area IV, la terra della DA è molto più scura e distinta rispetto al resto della stratigrafia, con grossi quantitativi di argilla. Un particolare rilevante è che quando la stratigrafia inerente a quest'epoca comincia a prendere forma, le fondamenta delle mura micenee sembrano essere ancora esposte e visibili (almeno nella maggior parte dell'area)³⁶.

³⁶ Rapp G. e Aschenbrenner S. E., 1978, p. 127.

Questa esposizione sembra essere perdurata per tutta la fase della DA I fino alla fase della DA II, confermando quindi la continuità abitativa del sito almeno in questa zona.

Della DA I non ci sono depositi puri in quest'area, le evidenze consistono in piccoli resti ceramici associati a materiali della DA II e ancora di fase micenea. La loro distribuzione però ha permesso di confermare la presenza umana durante questa fase anche se non sono rimaste evidenze architettoniche dell'abitato in questo periodo³⁷.

La stratigrafia inerente alla DA II è più precisa e pura, infatti oltre ai resti ceramici vi sono anche i resti di strutture architettoniche. Due edifici a pianta absidale sono stati scavati, di cui uno particolare: l'Unità IV-1. Questo è quello preservato meglio, orientato a est con una corte, un porticato e una stanza centrale all'interno della quale vi era una fossa circolare, probabilmente un focolare visto i resti di cenere e carbone. A est di questo è stata ritrovata una pietra circolare e piatta, probabilmente alla base di una colonna di legno³⁸. Sul muro ovest della stessa stanza vi era una sorta di piattaforma circolare in pietra, che si alzava su di un podio ed era posta nell'asse centrale dell'edificio. Questo elemento era ricoperto da un sottile strato di materiali bruciati e immediatamente a ovest si trovava una gran quantità di ossa animali³⁹. Da questo si è pensato che il circolo fosse un altare e quindi la struttura un tempio⁴⁰, ma i resti delle stanze più piccole sembrano attribuire un uso residenziale della struttura. Forse utilizzata per entrambi gli scopi. Secondo Mazarakis Ainian⁴¹ e Fagerström⁴² la stanza absidata era parte dell'edificio fin dalla sua costruzione, poiché parte del pavimento si estendeva per un metro a ovest, all'interno della stanza absidata. Inoltre questo pavimento sembra seguire perfettamente la pianta dell'intero edificio, senza rifacimenti. In questa prima fase l'edificio è orientato in direzione est-ovest con l'abside a ovest ed il portico ad est (da cui l'entrata), ma Mazarakis Ainian⁴³ suggerisce ci fosse una seconda entrata sul lato absidato.

³⁷ Rapp G. e Aschenbrenner S. E., 1978, p. 127.

³⁸ Mallen L., 2011, p. 384.

³⁹ Rapp G. e Aschenbrenner S. E., 1978, p. 94.

⁴⁰ Coulson W. D. E., 1972 – 1973, p.92

⁴¹ Mazarakis Ainian A., 1997, p. 77.

⁴² Fagerström K., 1988, pp. 38 – 38.

⁴³ Mazarakis Ainian A., 1997, p. 77.

Anche per la DA III si può parlare di una forma di occupazione del sito molto intensa, vi è infatti la presenza di una struttura absidale (Unità IV – 5) leggermente sovrapposta alla struttura della DA II. Questa era orientata in direzione nord - sud. L'unico artefatto di nota è una figurina in bronzo di un quadrupede trovata nella stanza 1⁴⁴. Coulson suggerisce che questo edificio servisse come deposito per phittoi, dat l'elevato numero di frammenti rinvenuti all'interno delle stanze e anche all'esterno dell'edificio stesso, inoltre alcune delle pietre di pavimentazione sembrano formare degli incastri per la base dei *pithoi*⁴⁵. Vi sono anche altri resti di muri e un edificio di epoca micenea (Unità IV – 6), che venne riutilizzato e modificato nella struttura.

Il periodo tra la fine della DA III (750 a.C.) e il tardo V sec. a.C. è di difficile interpretazione: la stratigrafia è molto disturbata e la presenza di mura che sembrerebbero immediatamente successive alla fase della DA III sono però associate a resti ceramici addirittura di epoca Tardo Classica⁴⁶. Certo è comunque il livellamento delle strutture della DA III in epoca Tardo Classica e Tardo Romana per far fronte alla costruzione di nuovi edifici.

A fronte di questi dati, l'Area IV sembra essere stata il nucleo abitativo centrale per tutta la fase storica della DA.

⁴⁴ Mallen L. 2011, p. 389.

⁴⁵ Mc Donald W. A., Coulson W. D. E. e Rosser J., 1983, p.52.

⁴⁶ Rapp G. e Aschenbrenner S. E., 1978, p. 128.



Immagine 7. Pianta di scavo dell'Area IV di Nichoria

Da: Rapp G. e Aschenbrenner S. E., 1978.

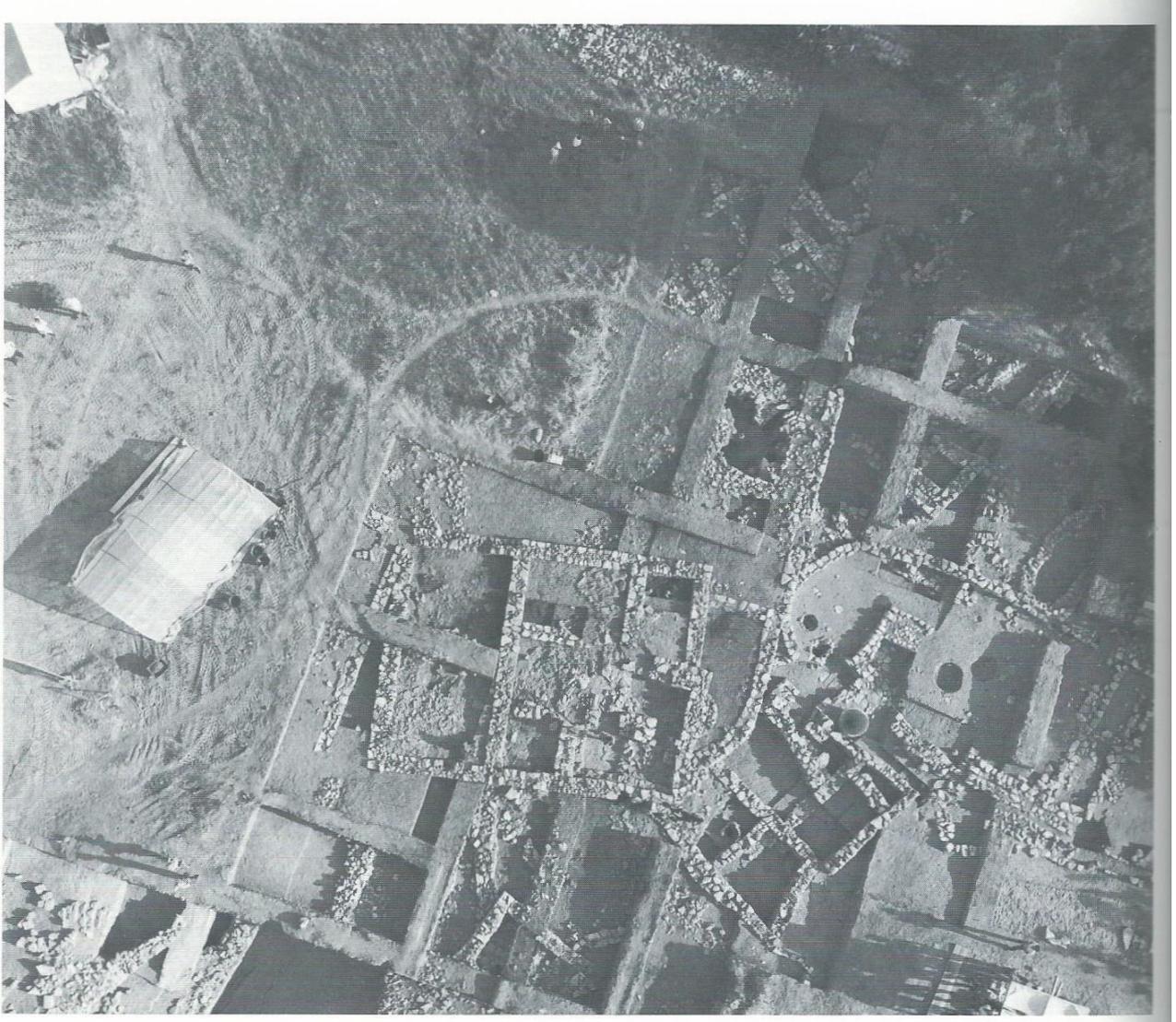


Immagine 8. Veduta aerea dell'Area IV

Da: Rapp G. e Aschenbrenner S. E., 1978.

Nelle Aree VI e VII sono stati scoperti resti ceramici abbastanza importanti risalenti alla fase iniziale della DA, mescolati però a ceramica del LH IIIA-B. E sempre dello stesso periodo è anche un angolo e una piccola porzione di muro, al di sotto di un muro di terrazzamento di epoca micenea⁴⁷.

Anche alcune ceramiche risalenti alla DA II provengono da quest'area ed altre trincee, mescolate a frammenti di epoca micenea⁴⁸. A causa della grave erosione del deposito

⁴⁷ Rapp G. e Aschenbrenner S. E., 1978, p. 129.

⁴⁸ Rapp G. e Aschenbrenner S. E., 1978, p. 129.

archeologico (cedimento del versante) queste poche ed isolate aree con reperti della DA sono bastate a confermare la presenza di un abitato per quell'epoca.

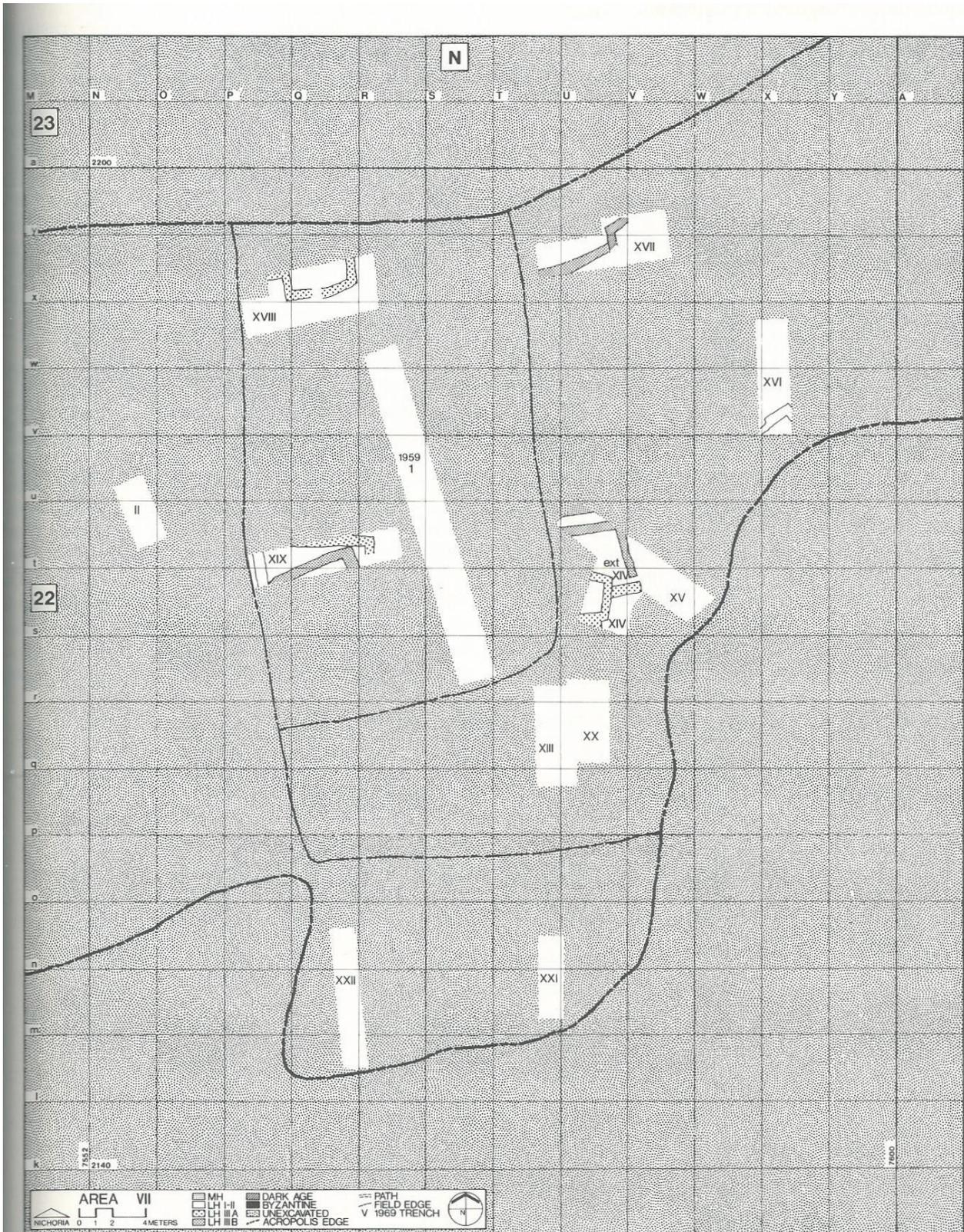


Immagine 9. Pianta di scavo dell'Area VII di Nichoria

Da: Rapp G. e Aschenbrenner S. E., 1978.

La continuità dell'insediamento è stata confermata anche dalla presenza di tombe a *tholos* datate al PG e contenenti inumazioni e cremazioni tarde (forse del IX secolo). In particolare nella necropoli di *Veves*, una tomba a cista di epoca tardo elladica venne riutilizzata durante la prima fase della DA. Inoltre altre tombe furono scavate per la DA, di cui la maggior parte era di forma ovale o absidale. Solamente una, contenente una sepoltura multipla, assomiglia maggiormente alla tipologia di tomba a *tholos*⁴⁹ e vicino vi erano altre sepolture a cista e in *phitos*.

Un'altra conferma viene dagli studi archeobotanici, che hanno dimostrato un forte incremento della coltivazione di olivo nell'area, tra il LH III C e la DA. Sintomo di un insediamento esteso ma soprattutto indipendente, che utilizzava ancora le colture estensive poiché l'incremento di bovidi a discapito di capre e pecore necessitava di un foraggiamento più intenso⁵⁰.

⁴⁹ Hope Simpson R. e Dickinson O. T. P. K., 1979, p.153.

⁵⁰ Rapp G. e Aschenbrenner S. E., 1978, cap. 5.

MALTHI – DORION

Il sito di *Malthi* è situato circa a metà strada tra l'attuale stazione ferroviaria di *Vasiliko* e il piccolo borgo di *Kokla*, arroccato su di un'altura nella piana di *Soulima*. Quest'ultima era una zona di passaggio fondamentale per i contatti tra la costa della Messenia e l'entroterra, infatti qui passava una delle antiche vie di commercio della Messenia e proprio dalla collina di *Malthi* si può ammirare quasi tutta la regione. Proprio per questi motivi l'abitato è sempre stato fondamentale per il controllo dell'area, considerando anche che questo insediamento strategico era di difficile accesso ma soprattutto era in connessione con i terreni fertili della piana circostante e con importanti risorse idriche. Infatti questa sorta di "cittadella fortificata" ha avuto una lunga storia, che si è sviluppata per tutto il periodo Elladico con delle sopravvivenze fino al Proto Geometrico.

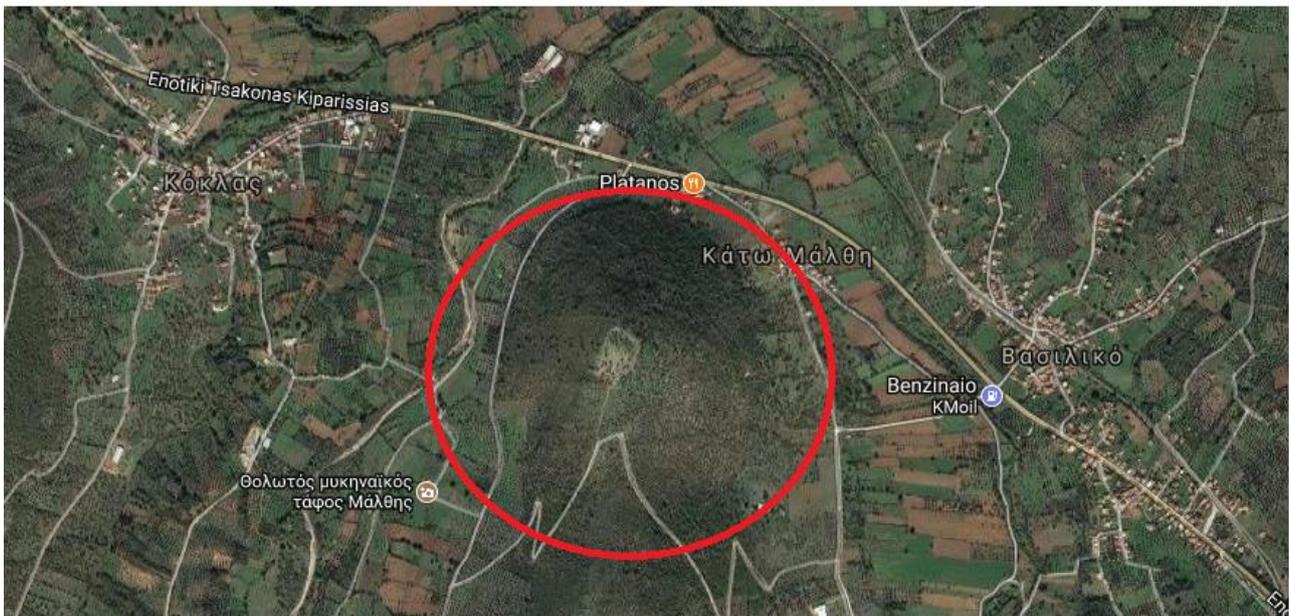


Immagine 10. Mappa satellitare del sito di *Malthi - Dorion*

Da: Google Maps.

Il sito di *Malthi - Dorion* fu scavato inizialmente nel 1930 da N. Valmin, ma il primo scavo ad ampio raggio si ebbe solo nel 1933 quando vennero alla luce i resti di un massiccio muro difensivo che seguiva l'andamento topografico del terreno. I dati di questi scavi vennero tutti pubblicati nel 1938 da Valmin stesso nel suo "The Swedish Messenia Expedition". Tracciato quindi l'andamento delle mura, gli scavi proseguirono al suo interno in quello che avrebbe

dovuto essere l'abitato di *Malthi*, un'area di circa 140x83 mt⁵¹. Dal 2015 si è avviato un altro importante progetto, il "Malthi Mapping Project"⁵², della durata di 5 anni. Questo è diretto da Michael Lindbom e Rebecca Worsham, con lo scopo di:

1. creare un piano accurato dell'insediamento;
2. investigare data e costruzione della fortificazione;
3. identificare possibili fasi abitative;
4. stabilire un'accurata sequenza ceramica.

Le mura del sito di *Malthi* risalgono agli inizi del MH e non sono omogenee, ma era proprio questo che garantiva la loro efficacia. Esse infatti non hanno un andamento regolare ma seguono quello del terreno, curvandosi e non avendo mai degli angoli netti, e per questo motivo la loro altezza varia (dai 2,69 ai 2,76 mt) a seconda della morfologia del terreno. Anche lo spessore delle mura non si mantiene costante, passando da punti con più di 3 mt di larghezza ad altri con uno spessore di 1,60 mt, questa costruzione così massiccia aveva permesso di costruire delle stanze e dei passaggi all'interno del muro stesso. I blocchi utilizzati nella costruzione non sono eccessivamente grandi ma sono comunque molto pesanti essendo in pietra e ben squadrate, l'interno delle mura era invece riempito con pietre e sassi senza una particolare attenzione alla tecnica. La sua datazione, grazie alle ceramiche, risale alla fine dell'EH e inizi del MH ma è stato notato che queste mura hanno subito vari e importanti rifacimenti nel corso del tempo e che la loro costruzione quasi sicuramente faceva parte di un piano molto più ampio che riguardava anche l'acropoli⁵³. Si sono individuate cinque aperture di svariata ampiezza all'interno delle mura, di cui sicuramente tre erano delle porte principali, infatti una di queste (nord - ovest) ricorda moltissimo le porte di Micene e Tirinto. Non era un accesso diretto alla città ma l'ampiezza della porta (di circa 1,80 mt) aveva permesso di creare una sorta di corte che conduceva a una strada parallela alle mura e in seguito portava al centro della città. Un'altra porta, meglio conservata delle altre, è quella a nord che per la sua ampiezza e la presenza di alcuni vani si è supposto fosse sormontata da una torretta. L'entrata principale probabilmente è quella a sud: lo si è dedotto dalla forte presenza di tracce di ruote sull' ancora

⁵¹ N. Valmin, 1938.

⁵² www.sia.gr/ongoing-projects/malthi/

⁵³ N. Valmin, 1938.

conservata strada e dalla quasi totale distruzione del muro in questa zona. Infatti la presenza di rocce cadute sul pendio adiacente e la completa distruzione del muro hanno fatto pensare a un attacco di qualche nemico, che probabilmente ha decretato la distruzione della città nel periodo Proto Geometrico.

La maggior parte dei reperti è stata datata al MH, periodo fiorente dell'insediamento che l'ha visto diventare una vera e propria cittadella micenea, ma in particolare nelle aree nord ed ovest si sono ritrovate ceramiche risalenti ancora all'EH quindi relative alla prima fase di insediamento dell'area⁵⁴. Agli inizi l'abitato si trovava nell'area esterna alle successive mura e si trattava di un piccolo agglomerato di case e capanne, di cui però è rimasta pochissima traccia in seguito ai lavori di costruzione per l'acropoli del MH. In questa fase la città si era ampliata, regolarizzandosi in quartieri e con blocchi di unità abitative ben definite, che facevano parte sicuramente di un piano di costruzione più ampio comprendente anche le mura difensive. Per quanto riguarda i resti del periodo successivo, ovvero del LH, i pochi resti sono stati rinvenuti nelle aree sud ed ovest ma hanno permesso di comprendere che le abitazioni del MH vennero riutilizzate e ampliate⁵⁵, limitando l'abitato a una zona più bassa e protetta dai venti nordici ma più sicura.

Per quanto riguarda questo periodo, che è quello che maggiormente ci interessa poiché sancisce l'inizio della DA per questo sito, le abitazioni del MH continuarono a essere utilizzate talvolta ampliate e modificate, mentre altre ne furono costruite totalmente ex novo. Questo processo di rinnovo e costruzione si è limitato solo all'area sud - ovest dell'altura, lasciando totalmente disabitata la terrazza centrale della cittadella MH. Il "palazzo" del MH continuò sicuramente a essere la sede del capo cittadino, come dimostrano le sepolture di bambini nella zona della stanza centrale dell'edificio⁵⁶. Le ceramiche rinvenute appartengono a tutte le fasi del LH. All'interno di alcune case non si è riusciti neppure a identificare a quale periodo specifico appartenessero, visto la forte commistione dei materiali.

⁵⁴ N. Valmin, 1938.

⁵⁵ N. Valmin, 1938.

⁵⁶ N. Valmin, 1938.

Della ceramica della fase iniziale del PG è andato tutto perduto e soltanto un vaso venne pubblicato da Valmin e datato intorno al 1000 a.C. (DA I). Si tratta di uno *skyphos* campaniforme (vedi imm. 11), monocromo e ricoperto di vernice sia esternamente che internamente. Ha un fondo molto scuro risparmiando una fascia più chiara all'altezza delle anse⁵⁷.

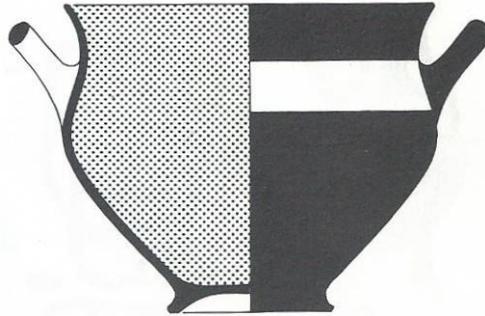


Immagine 11. *Skyphos* campaniforme risalente alla DA I

Da: Coulson, W. D. E., 1986.

Per quanto riguarda la seconda fase della DA è stato studiato uno *skyphos*⁵⁸ campaniforme dall'orlo estroflesso molto stretto (vedi imm. 12). Il corpo è molto più conico rispetto alle altre forme a campana. Interno ed esterno sono rivestiti con una colorazione monocroma ad eccezione di due fasce sul ventre; l'orlo è decorato con fascette verticali, una particolarità del sito, perchè non compare in nessun'altro contesto della DA in Messenia.

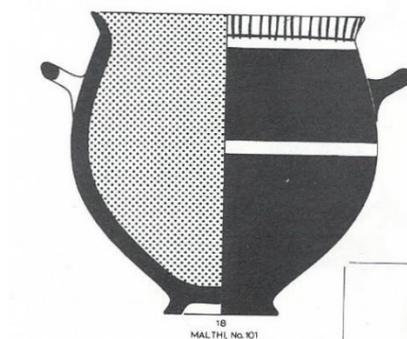


Immagine 12. *Skyphos* campaniforme risalente alla DA II

Da: Coulson, W. D. E., 1986.

⁵⁷ Coulson W. D. E., 1986, p. 16.

⁵⁸ Coulson W. D. E., 1986, p. 30

RAMOVOUNI – DORION

Si tratta di una cresta prevalentemente rocciosa, situata tra il villaggio di *Malthi* e quello di *Mila*.

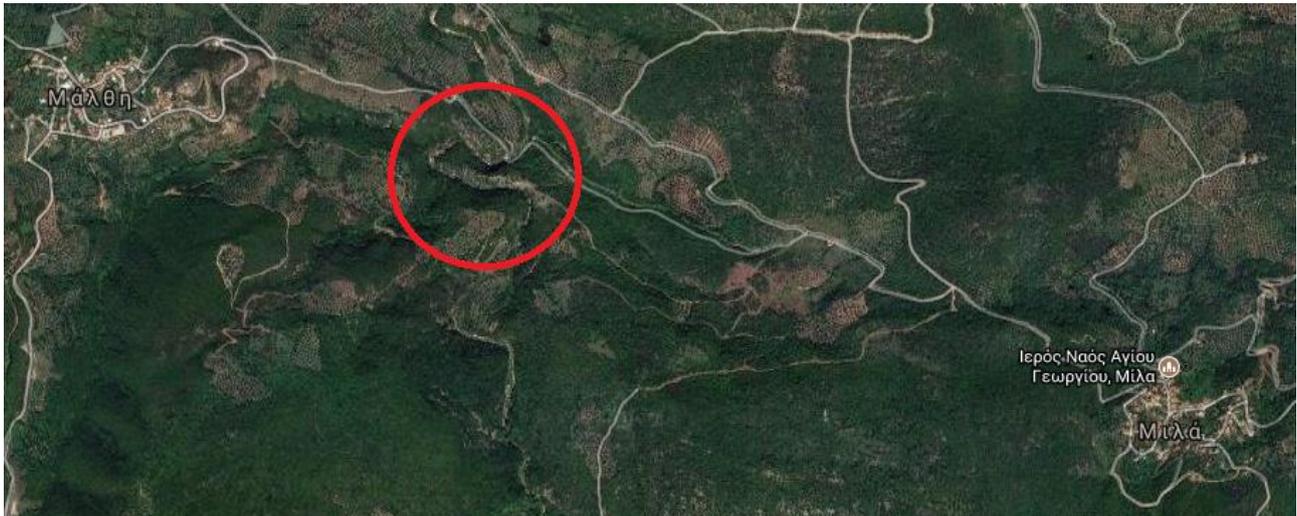


Immagine 13. Foto satellitare del sito di *Ramovouni - Dorion*

Da: Google Maps.

Nel 1972 Karagiorga, nel corso degli scavi a *Lakkathela*, lungo il versante est dell'altura, ritrovò alcuni reperti ceramici databili alla DA I. Due muri datati al LH IIIC probabilmente erano ancora in uso in questa prima fase della DA e associato a queste strutture era un pavimento lastricato su cui è stato rinvenuto il deposito ceramico. Una delle forme più notevoli è uno *skyphos* (vedi imm. 14) con il corpo semi – conico, un orlo a forma di S e una coppia di anse molto alte, che manca della parte inferiore⁵⁹. L'unica decorazione è una spirale inserita in una fascia vuota tra le due anse, il resto del vaso è rivestito sia internamente che esternamente di una vernice scura. La spirale isolata è una tipica decorazione del LH IIIC ma il tipo di ceramica è diverso. Ciò implicherebbe una continuità tra il periodo miceneo e la DA. Un'altra importante forma aperta è un grande cratere (vedi imm. 14), conservato solo per un terzo, la cui decorazione è costituita da larghi pannelli decorati a scacchiera alternati a triangoli riempiti a tratteggio. Anche questo motivo è tipico del LH IIIC, ma la forma del vaso è innovativa.

⁵⁹ Coulson W. D. E., 1986, p. 12.

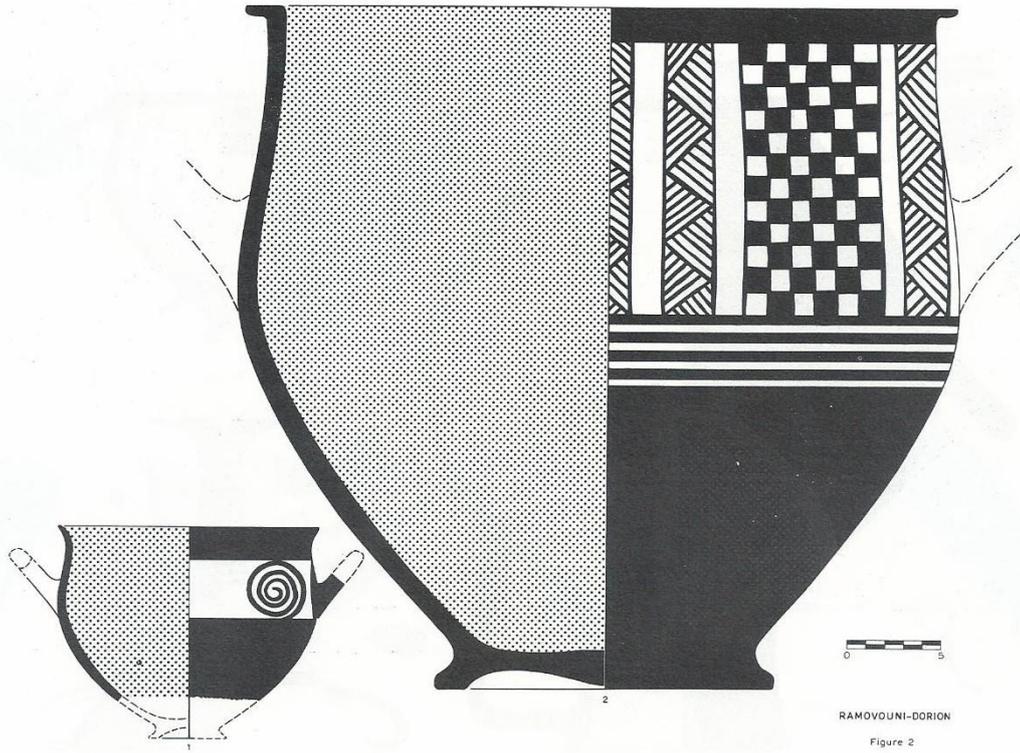


Immagine 14. *Skyphos* e cratere provenienti dal sito di *Ramovouni*

Da: Coulson, W. D. E., 1986.

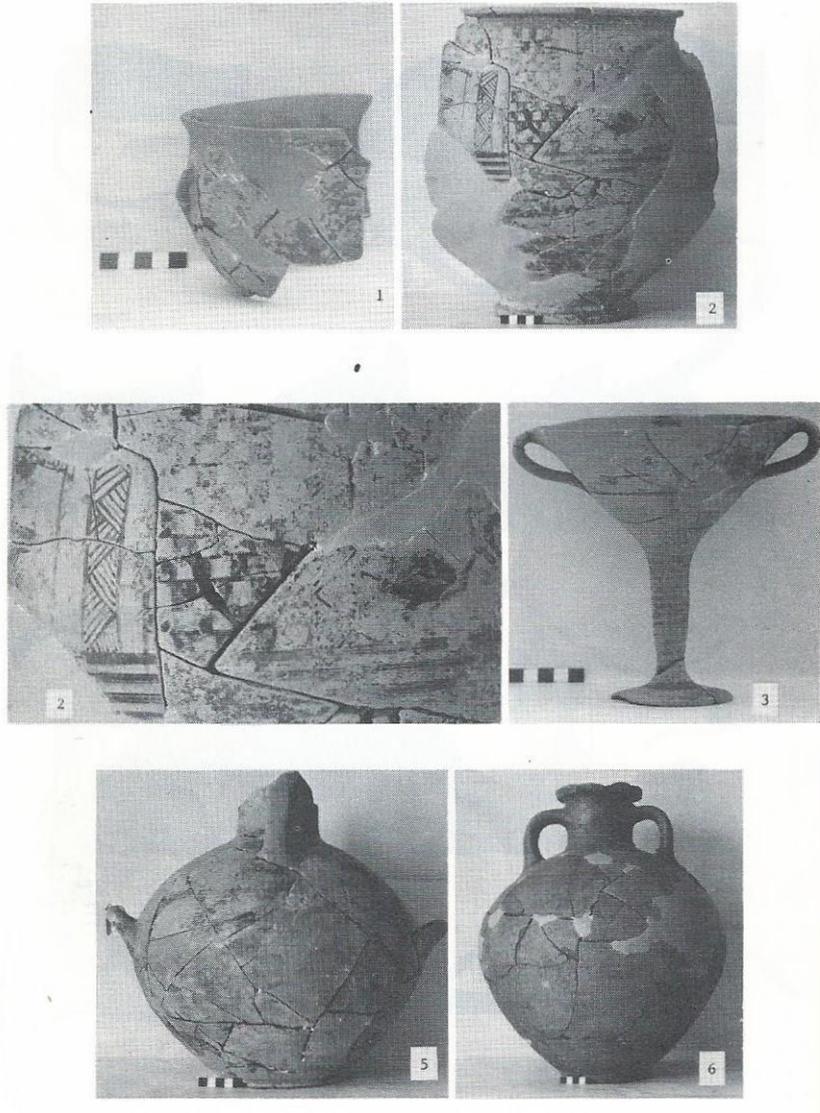


Immagine 15. Foto originali di alcuni dei vasi rinvenuti nel sito

Da: Coulson, W. D. E., 1986.

RIZES

Il sito sorge circa 6 km a nord di *Kyparissia*.

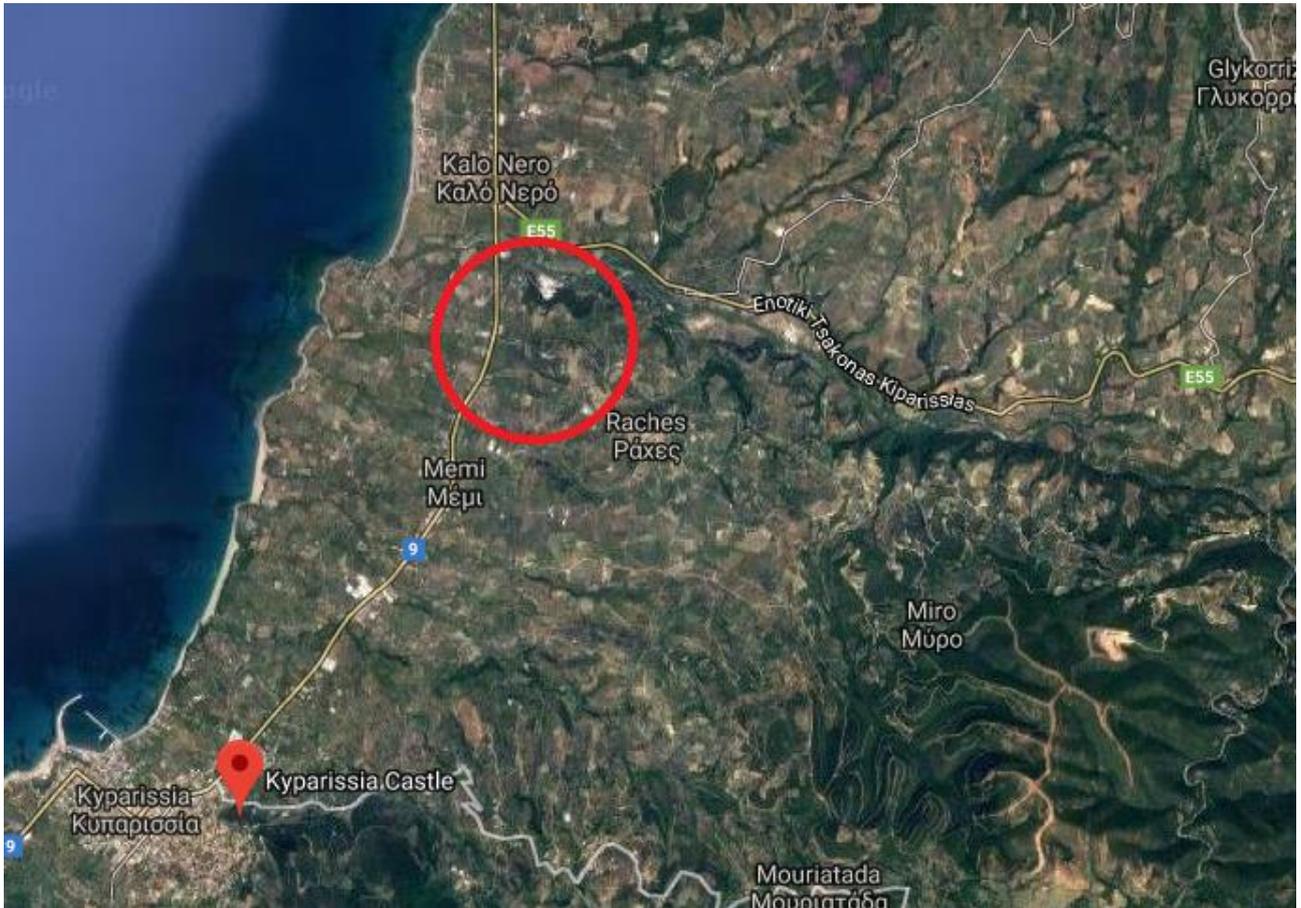


Immagine 16. Foto satellitare del sito di *Rizes*

Da: Google Maps.

Marinatos riporta di aver ritrovato un importante gruppo di 7 vasi contestualizzati in una sepoltura in *phitos*, in un campo aperto su una collina. Marinatos data il materiale al PG/SM e lo cita come unico ritrovamento del periodo nell'area di *Triphylia*⁶⁰. Si tratta di tre coppe eseguite al tornio e quattro brocche lavorate a mano risalenti alla DA II (vedi imm. 17). Tutte le forme sono variamente decorate sulle spalle e hanno un rivestimento monocromo sopra e sotto il motivo decorativo, in particolare le linee ondulate sono tipiche di questo periodo per gli *skyphoi* e l'uso di queste decorazioni per le coppe indicherebbe l'adattamento di un motivo

⁶⁰ AJA 73, 1969.

tradizionale e popolare a questa forma⁶¹. Le coppe hanno un profilo ad S e sono datate intorno al X sec. a.C.⁶².

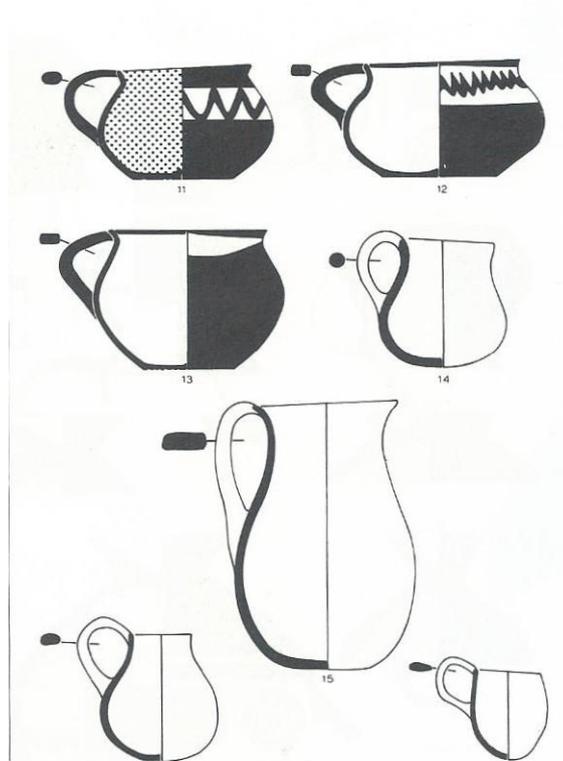


Immagine 17. Disegno delle coppe e delle brocche rinvenute nel sito

Da: Coulson, W. D. E., 1986.



Immagine 18. Foto di alcune delle brocchette ritrovate

Da: Coulson, W. D. E., 1986.

⁶¹ Coulson W. D. E., 1986, p. 29.

⁶² Coulson W. D. E., 1986, p. 29

AITHAIA

Il sito di *Aithaia* è da collocare in quella che è l'antica *Thouria*, situata sulla cima della cresta *Ellinika* e a metà strada tra l'attuale villaggio di *Aithaia* e quello di *Antheia*.

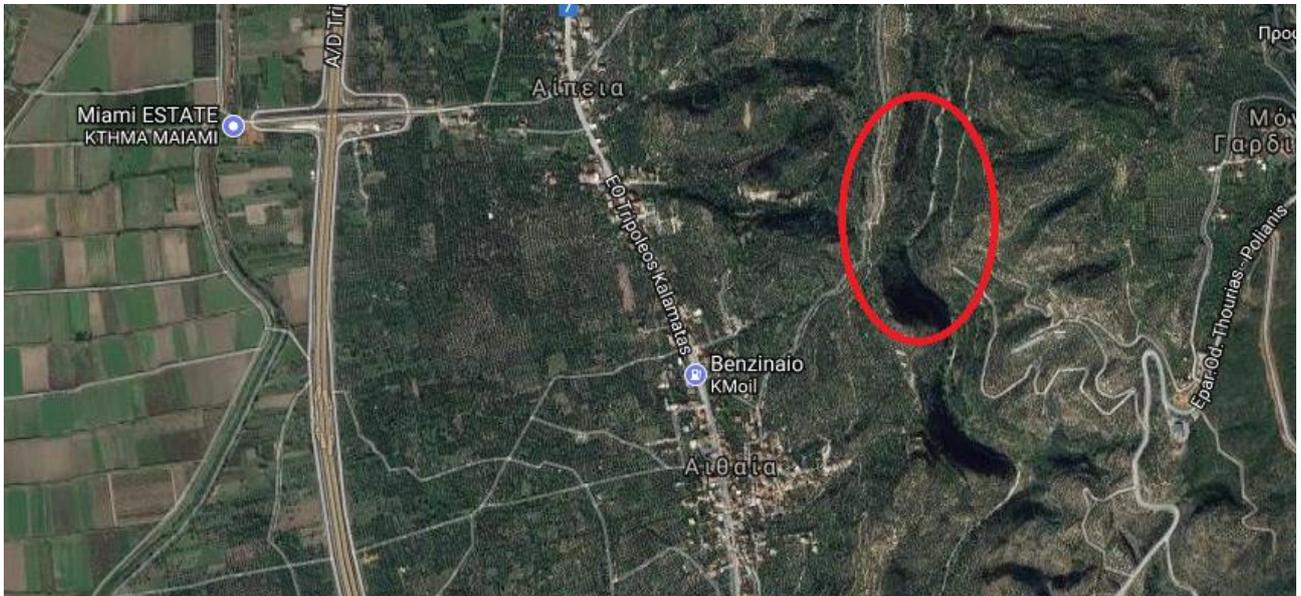


Immagine 19. foto satellitare del sito di *Aithaia*

Da: Google Maps.

Durante una survey del progetto UMME sono stati raccolti dei frammenti di materiali, nei pressi della sorgente del fiume *Pisovrysi* sul versante sud – ovest dell'*Ellinika* (sopra l'attuale *Aithaia*). La maggior parte di questi è stata datata al LH ma una certa quantità appartiene al periodo della DA II. Questi reperti infatti presentavano la tipica superficie squamosa e friabile delle ceramiche della DA e il colore della ceramica era sul giallo rossastro, lo stesso che caratterizza i materiali di *Nichoria* e *Antheia*. Per quanto riguarda invece l'esterno di queste ceramiche, esso è rivestito da un'intensa patina nera. Le forme ricostruite si sono rivelate essere degli *skyphoi*, delle *oinochoai* e delle brocche, forme tipiche di questo periodo storico⁶³. Purtroppo il contesto dei materiali non è stato identificato, si tratta soprattutto di rinvenimenti di superficie privi di riferimenti ad un centro abitato o ad una necropoli.

⁶³ Coulson W. D. E., 1986, p.35.

AMPHEIA

Il villaggio di *Ampehia* si trova a circa 5 km nord - est da *Aithaia* e si sviluppa al di sotto del versante est della cresta *Ellinika*.

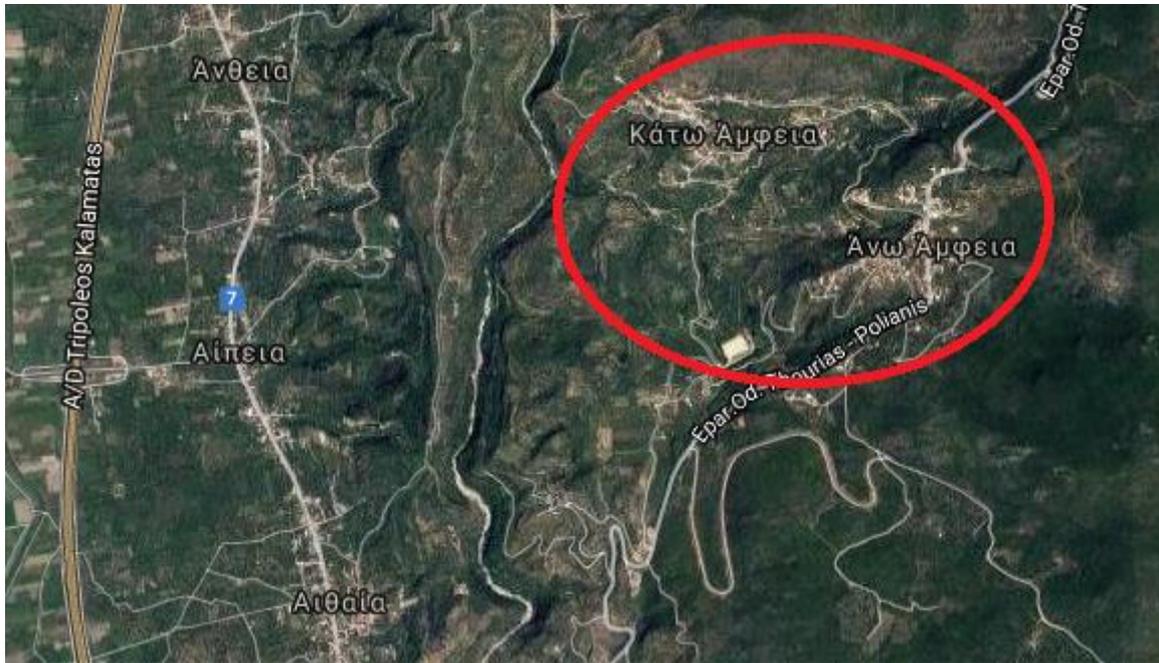


Immagine 20: foto satellitare del sito di *Ampheia*

Da: Google Maps.

In quest'area è stata ritrovata casualmente una brocca molto piccola, con la base piatta e le pareti inclinate che piegano verso l'interno⁶⁴(vedi imm. 21). Questa tipologia di brocchette solitamente è difficile da datare ma la sua composizione e la sua forma ricordano quelle delle tombe di *Rizes* e per questo si è voluto datare il reperto alla seconda fase della DA.

⁶⁴ Coulson W. D. E., 1986, p.35.



Immagine 21: foto della brocchetta

Da: Coulson, W. D. E., 1986.

ANTHEIA

Il sito archeologico sorge sopra l'attuale villaggio omonimo, è situato sul versante ovest della cresta *Ellinika* vicino un monastero, dove è localizzato l'antico centro di *Thouria*.

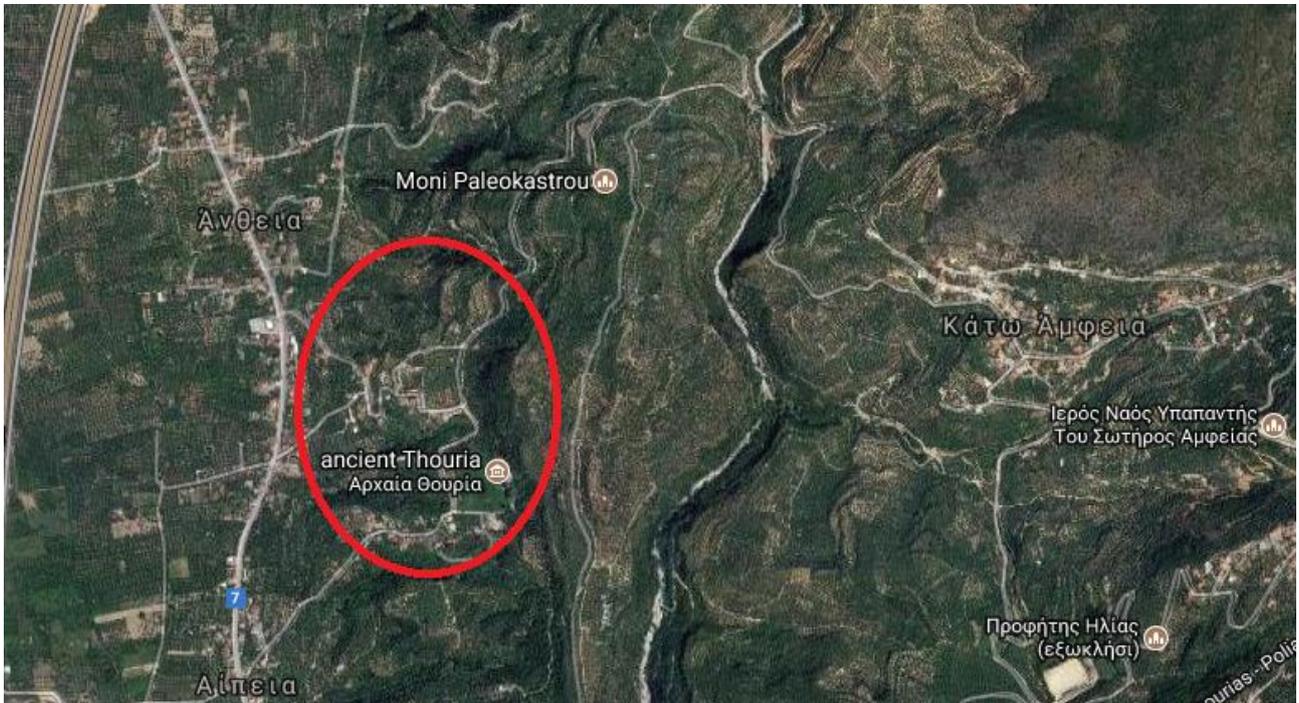


Immagine 22. Foto satellitare del sito di *Antheia*

Da: Google Maps.

Per quanto riguarda i materiali risalenti alla DA si sono rinvenute ceramiche datate alla DA II, in particolare dieci vasi interi e frammenti di altri quindici⁶⁵. Il reperto più interessante è uno *skyphos* con gli orli estroflessi, il corpo a campana e un piede conico molto alto (vedi imm. 23). Questa particolare combinazione richiama gli *skyphoi* attici ed argivi, ma la superficie friabile è tipica della Messenia. Si tratta probabilmente di un'imitazione locale di quei modelli. Il gruppo di *Antheia* comprende anche tre piccole tazze a fondo piatto⁶⁶, molto simili a quelle rinvenute a *Rizes*, e cinque brocchette intere (vedi imm. 24)⁶⁷, quest' ultime di varie forme da ellittica a piriforme fino a piccole e globulari. La somiglianza di queste ceramiche con le *oinochoai* e le brocche di *Nichoria* ha fatto pensare a una variante locale di quelle forme⁶⁸.

⁶⁵ Coulson W. D. E., 1986, p. 31.

⁶⁶ Coulson W. D. E., 1986, p. 32.

⁶⁷ Coulson W. D. E., 1986, p. 32.

⁶⁸ Coulson W. D. E., 1986, p. 32 - 33.

La decorazione di questi reperti è molto povera poiché vi compaiono solo tre motivi decorativi: il rivestimento monocromo, i semi cerchi concentrici disegnati a compasso e i triangoli a reticolo, gli stessi motivi che compaiono anche sulle ceramiche del periodo a *Nichoria*. Questi pezzi sono tutti di produzione locale. Il loro contesto è incerto: Themelis⁶⁹ inizialmente annotava che era stato un contadino a segnalarli in una sepoltura, ma si ignora se questa fosse una tomba micenea riutilizzata o costruita nella DA. Per la quantità di frammenti si è supposto a un gruppo di tombe, probabilmente alcune micenee poi riutilizzate. Ciò confermerebbe la presenza di un abitato durante la DA e il sito, secondo Coulson⁷⁰, potrebbe trovarsi al di sotto dell'attuale nucleo abitativo di epoca classica.

⁶⁹ Coulson W. D. E., 1986, p. 34.

⁷⁰ Coulson W. D. E., 1986, p. 35.

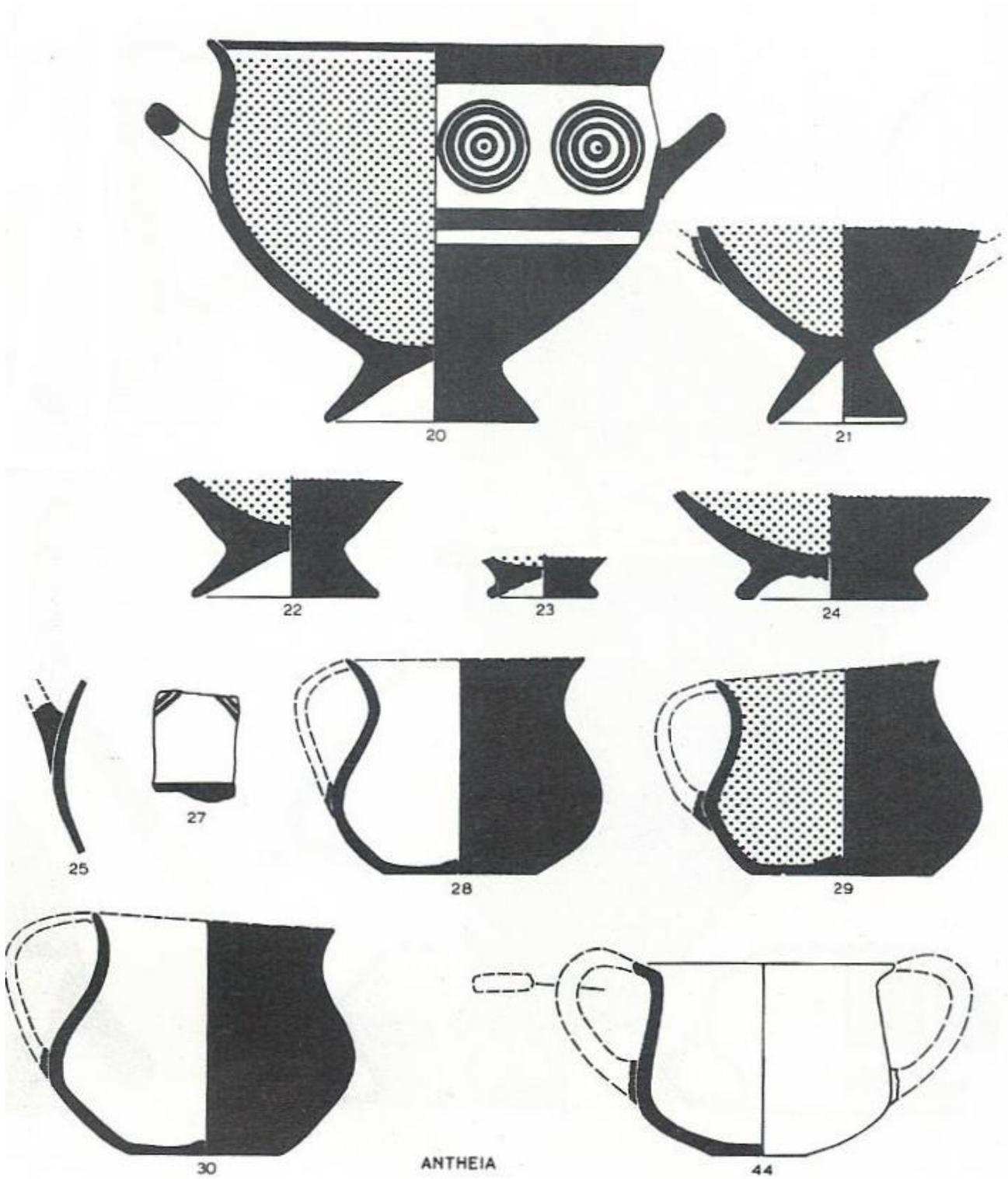


Figure 5

Immagine 23. Disegni degli *skyphoi* e delle tazze rinvenuti nel sito

Da: Coulson, W. D. E., 1986.



Immagine 24. Disegno delle brocchette rinvenute nel sito

Da: Coulson, W. D. E., 1986.



Immagine 25. Foto di uno degli *skyphoi* rinvenuti

Da: Coulson, W. D. E., 1986.

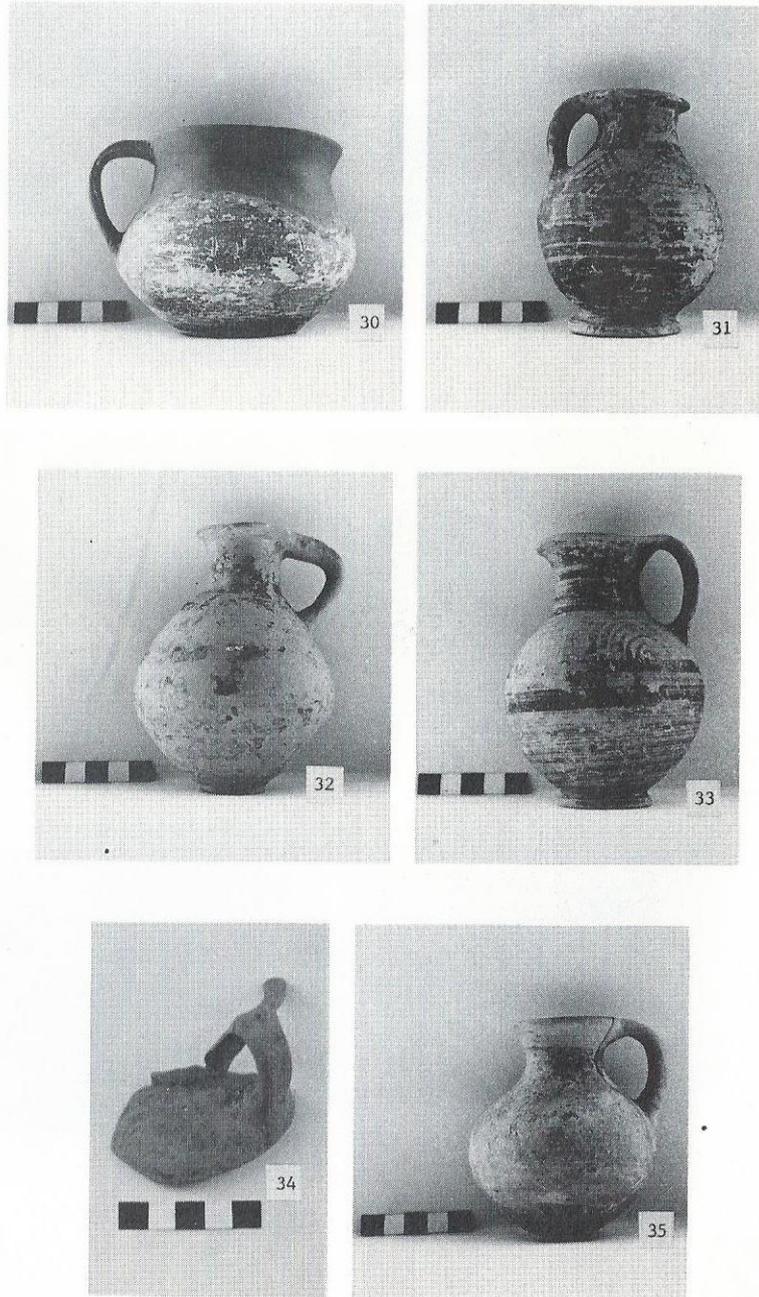


Immagine 26. Foto di alcune delle brocchette rinvenute

Da: Coulson, W. D. E., 1986.

KARDAMYLI

Kardamyli è un villaggio situato lungo la costa più centrale della regione, si affaccia infatti sul Golfo della Messenia al di sotto di un piccolo promontorio.

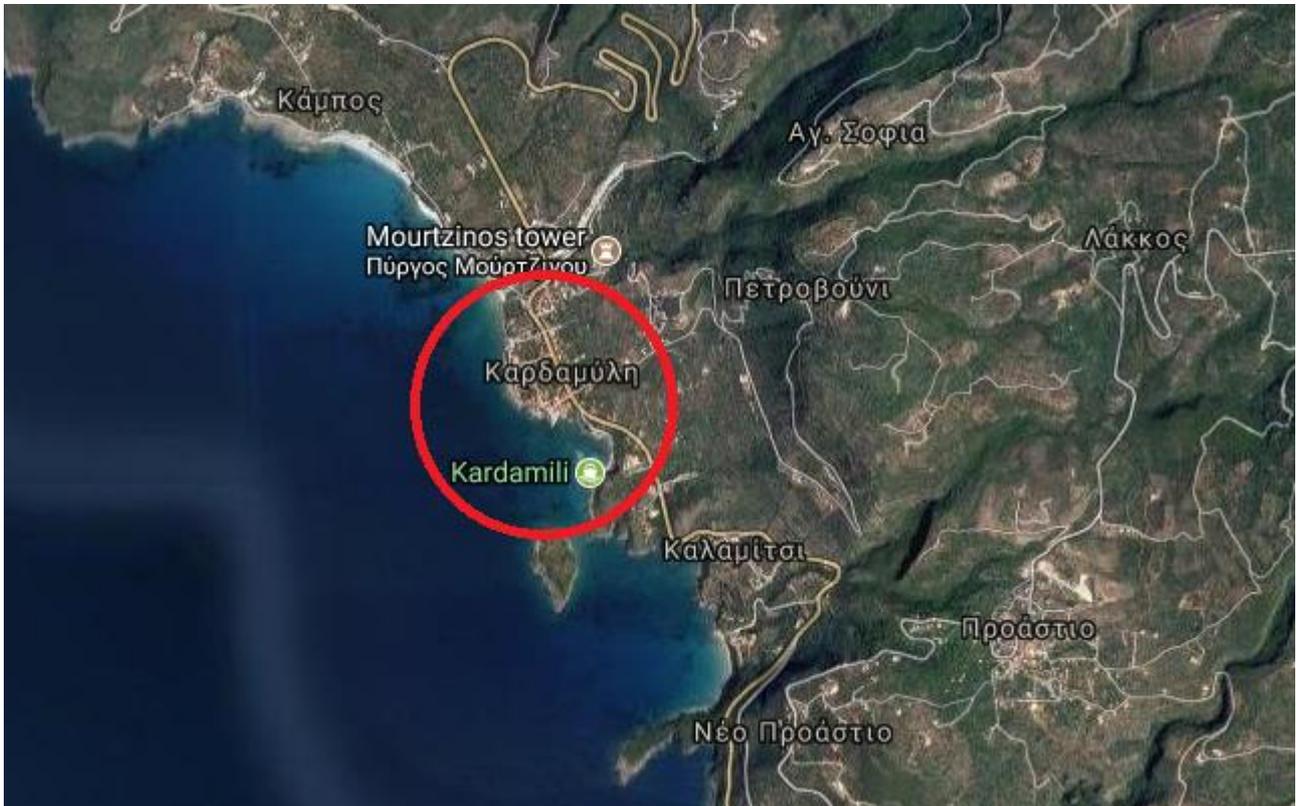


Immagine 27. Foto satellitare del sito di *Kardamyli*

Da: Google Maps.

Le tracce di insediamento sono di datazione incerta ma per quanto riguarda la ceramica, durante la costruzione di una strada al di fuori del villaggio di *Kardamyli*, sono stati ritrovati due piccoli *skyphoi* (vedi imm. 28), che Themelis definisce SM ma in realtà caratteristici della seconda fase della DA⁷¹. Uno dei due ha l'orlo estroflesso e un anello alla base a forma di campana di medie dimensioni, questo è rivestito sia internamente che esternamente con pittura nera, ad eccezione di una fascia risparmiata contenente una linea ondulata e delle linee curve tra le due anse. L'altro è molto simile al primo solo con un corpo a campana più piccolo e un piede conico, inoltre è privo di decorazioni presentando solamente una fascia risparmiata dal colore all'altezza delle anse.

⁷¹ Coulson W. D. E., 1986, p. 37.

La loro dimensione ridotta e i loro elementi decorativi sono molto simili a quelli delle *tholoi* di *Kokevi* e *Lakkoules*. Si è supposto per questo che i due vasi facessero parte di un complesso funerario⁷².



Immagine 28. Disegno dei due *skyphoi* rinvenuti nel sito

Da: Coulson, W. D. E., 1986.



Immagine 29. Foto dello *skyphos* più grande e maggiormente decorato

Da: Coulson, W. D. E., 1986.

⁷² Coulson W. D. E., 1986, p. 38.

TSOUKALEIKA

Il sito si trova su un'altura a pochi km in direzione nord – est dall'attuale villaggio di *Tsoukaleika*, dalla quale prende anche il nome.

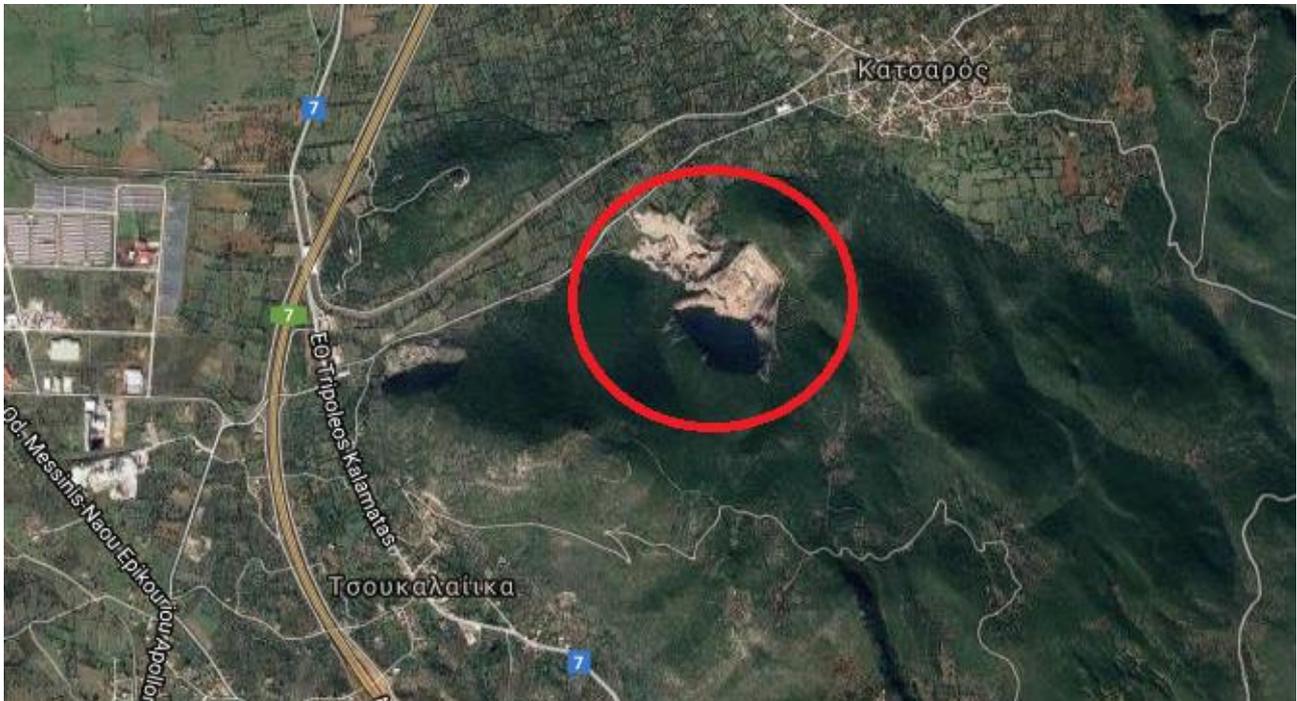


Immagine 30. Foto satellitare del sito di *Tsoukaleika*

Da: Google Maps.

Si tratta di un *kastro* ovvero una sorta di fortificazione in cima a una collina rocciosa, molto simile a quella dell'acropoli di *Malthi – Dorion*. Oltre alle fortificazioni ci sarebbero anche dei resti di origine Micenea. Le ricerche della primavera del 1957 da parte di Simpson e French non hanno portato alla luce nessun reperto preistorico ma piuttosto dei reperti di superficie di ceramica risalenti agli altri periodi, anche se in forma molto ridotta⁷³.

In particolare è stata rinvenuta della ceramica datata alla DA II: una *oinochoe* dal corpo conico, chiara continuazione dal LH III C. Il suo esterno è monocromo ad eccezione di una serie di triangoli a reticolo sulla spalla (vedi imm. 31). Il contesto del ritrovamento purtroppo è sconosciuto ma probabilmente si trattava di una tomba.

⁷³ AJA 65, 1961.

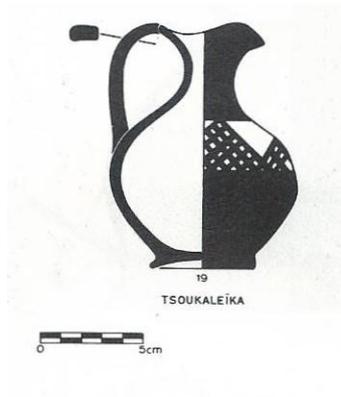


Immagine 31. Disegno dell'*oinochoe* rinvenuta nel sito

Da: Coulson, W. D. E., 1986.



Immagine 32. Foto originale dell'*oinochoe*

Da: Coulson, W. D. E., 1986.

VOLIMNOS

Il sito archeologico di *Volimnos* è situato sul versante est di un'alta valle chiusa, a nord della strada *Langadha* che va da *Kalamata* a Sparta, circa 5 km a nord - ovest del villaggio di *Artemisia*.

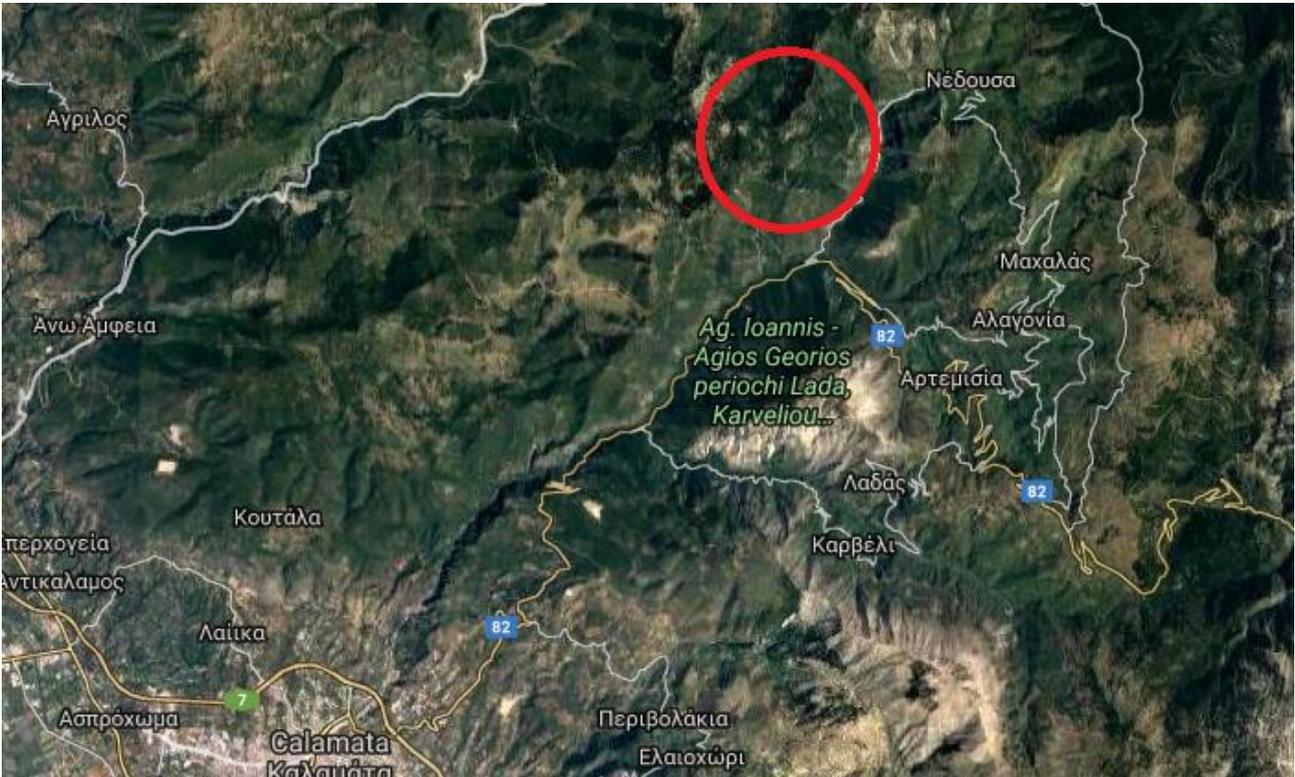


Immagine 33. Foto satellitare del sito di *Volimnos*

Da: Google Maps.

L'antica area di occupazione del sito si estende per circa 200 mt, in direzione ovest, nella terrazza sottostante la cappella di *Panayia*. Le tracce e i resti di superficie sono copiosi: si tratta di fortificazioni o forse addirittura di un *kastro*. Il sito è completamente isolato e tagliato fuori dalla fertile piana di *Alagonia – Artemisia*. Sembrerebbe dunque che queste fortificazioni siano state un sito di rifugio durante il PG e il G. Tracce di ceramica micenea sono assenti e l'unico periodo di abitazione micenea dell'area è forse il LHIIIC o SM⁷⁴.

Tra questi resti architettonici sono venuti alla luce anche molti frammenti datati al PG, tra cui spiccano una brocca e parte di un cratere (vedi imm. 34). Entrambe queste forme ceramiche presentano come decorazione dei semicerchi concentrici tracciati al compasso e dei motivi a

⁷⁴ AJA 65, 1961.

grata. La UMME ha inoltre riportato numerosi frammenti di superficie che vanno dal PG all'Ellenistico. La maggior parte dei reperti è ricoperta di vernice nera, con una superficie friabile tipica dei coevi materiali di *Nichoria*. Le forme sono principalmente *skyphoi*, crateri e coppe per le forme aperte, mentre per le forme chiuse sono *oinochoai* o brocche. Questo gruppo ceramico è molto importante perché contiene pezzi distintivi, come i piedi di cratere del tipo conico con costolature e una *kylix* con lo stelo lavorato allo stesso modo. Questi materiali rafforzano la teoria che *Volimnos* fosse centro di incontro e intermediario tra Laconia e Messenia⁷⁵.

Probabilmente il centro, posto vicino al passo di *Langhada*, potrebbe essere stato un luogo di ritrovo per le comunità delle due regioni della Messenia e della Laconia. Lo confermerebbero, oltre ai dati citati prima, anche alcune similarità tra le ceramiche della Laconia e di *Volimnos*, ovvero le combinazioni di cerchi concentrici o semi cerchi con pannelli reticolati (DAII).

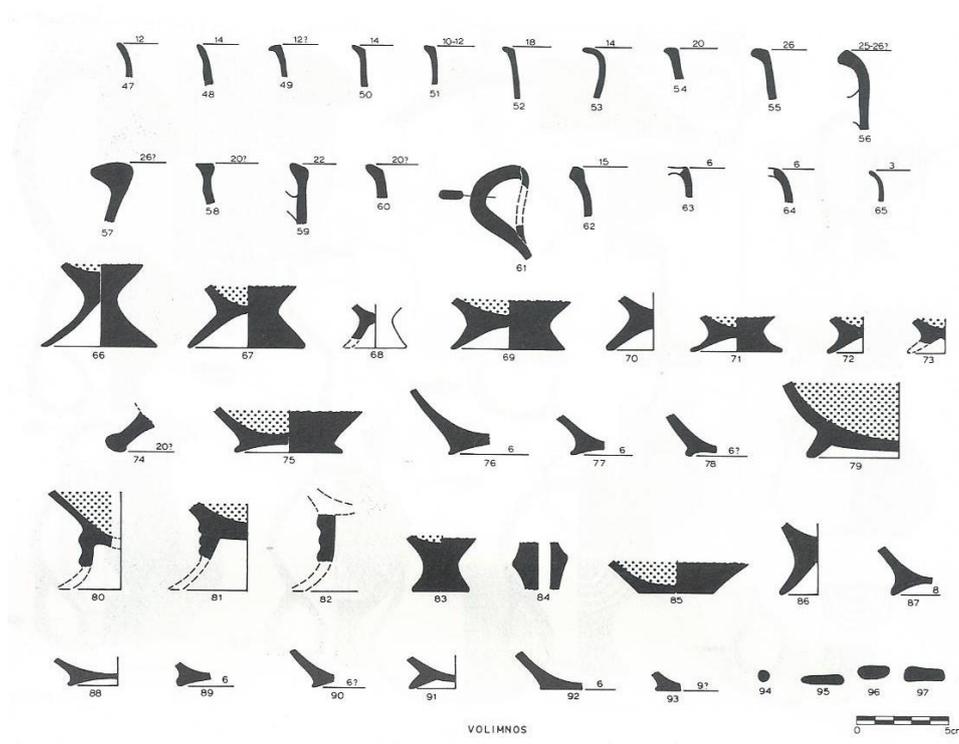


Immagine 34. Disegno dei frammenti ceramici rinvenuti nel sito

Da: Coulson, W. D. E., 1986.

⁷⁵ Coulson W. D. E., 1986, p.37.

ANO ENGLIANOS

I reperti risalenti alla Dark Age occupano una vasta area attorno al Palazzo di Nestore e il villaggio di *Tragana*.

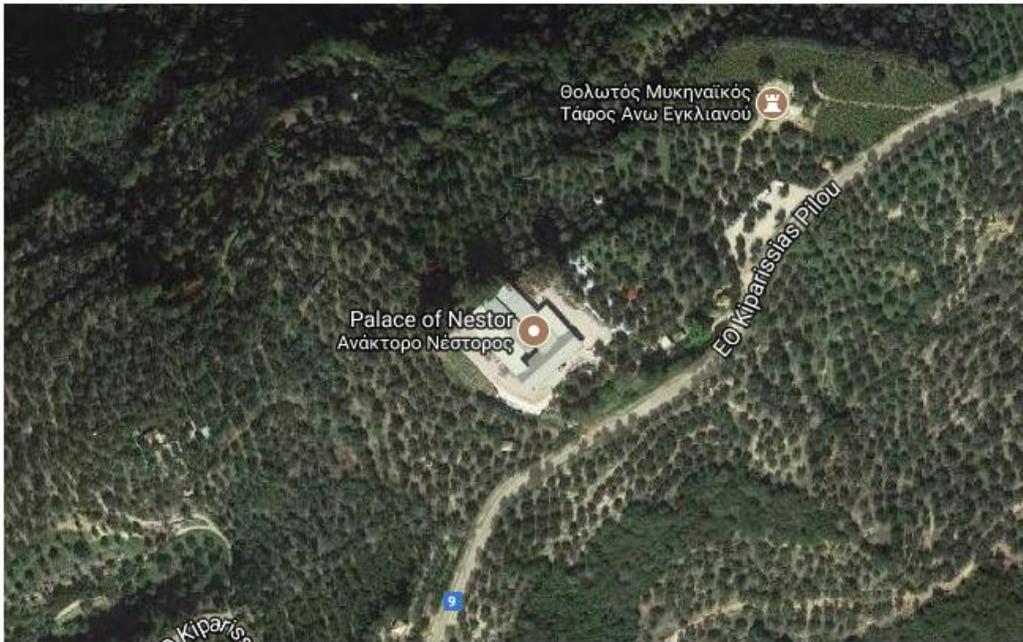


Immagine 35. Foto satellitare del sito di *Ano Englianos*, in particolare del Palazzo di Nestore

Da: Google Maps.

Quando il palazzo venne violentemente distrutto agli inizi del XII secolo a.C. non ci fu una rioccupazione, solamente una *tholos* (E6) rimase in uso fino al LH IIIC. A due miglia a sud dall'area del Palazzo è stata scavata tomba a *tholos* contenente ceramica proto geometrica, che sembra essere non un riutilizzo di epoca micenea ma costruita successivamente *ex novo*. Questo testimonierebbe la presenza di un piccolo nucleo abitativo nell'area limitrofa al palazzo durante il LH IIIC e probabilmente anche dopo⁷⁶.

A ulteriore riprova della presenza di un insediamento successivo alla caduta del palazzo, sono stati rinvenuti cinque vasi in un livello al di sopra del palazzo di *Ano Englianos*, uno invece proviene dalla città bassa a sud – est dell'acropoli. Blegen inizialmente datò questi vasi circa al VII/VI secolo a.C. ma la loro comparazione con la ceramica di *Nichoria* ha permesso di datarli alla piena terza fase della DA, quindi alla seconda metà dell'VII secolo a.C. Si tratta di *skyphoi*, coppe, un cratere con piedistallo molto largo e un'*oinochoe* con corpo ellittico (vedi imm. 36).

⁷⁶ AJA 65, 1961.

Importante è che questo è l'unico gruppo ceramico, oltre a *Nichoria*, datato alla DA III⁷⁷.



Immagine 36. Disegno delle ceramiche rinvenute nel sito

Da: Coulson, W. D. E., 1986.

⁷⁷ Coulson W. D. E., 1986, p.67.

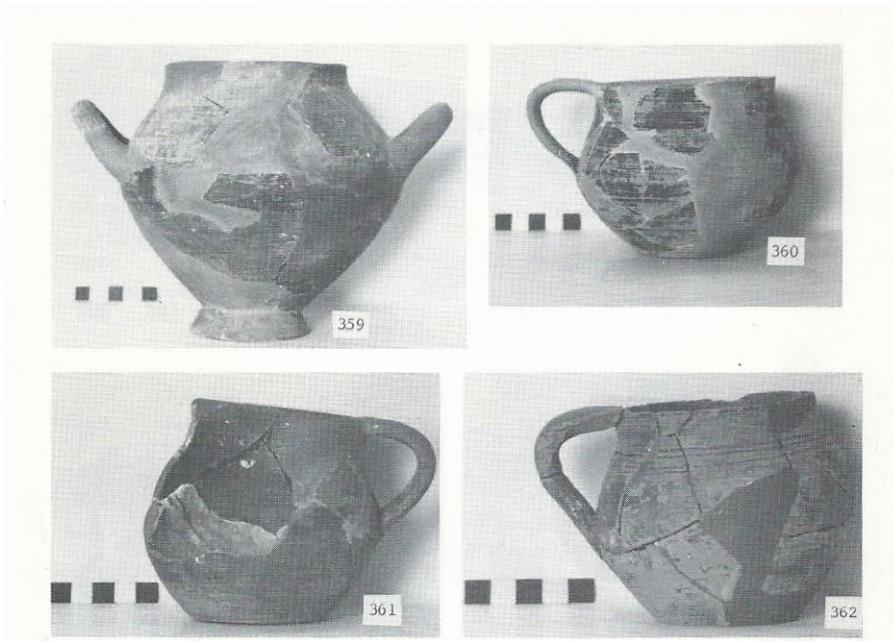


Immagine 37. Foto di alcuni dei vasi rinvenuti

Da: Coulson, W. D. E., 1986.

KAPHIRIO

Il sito si trova a 3 km a sud - ovest di *Longa*, si tratta di una vasta ed imponente acropoli arroccata su un'altura che sovrasta l'intera piana costiera affacciata sul Golfo di *Taygetos*. Sul versante est si trova una sorgente e inoltre la piana sottostante è ricca di risorse idriche che la rendono un terreno molto fertile.

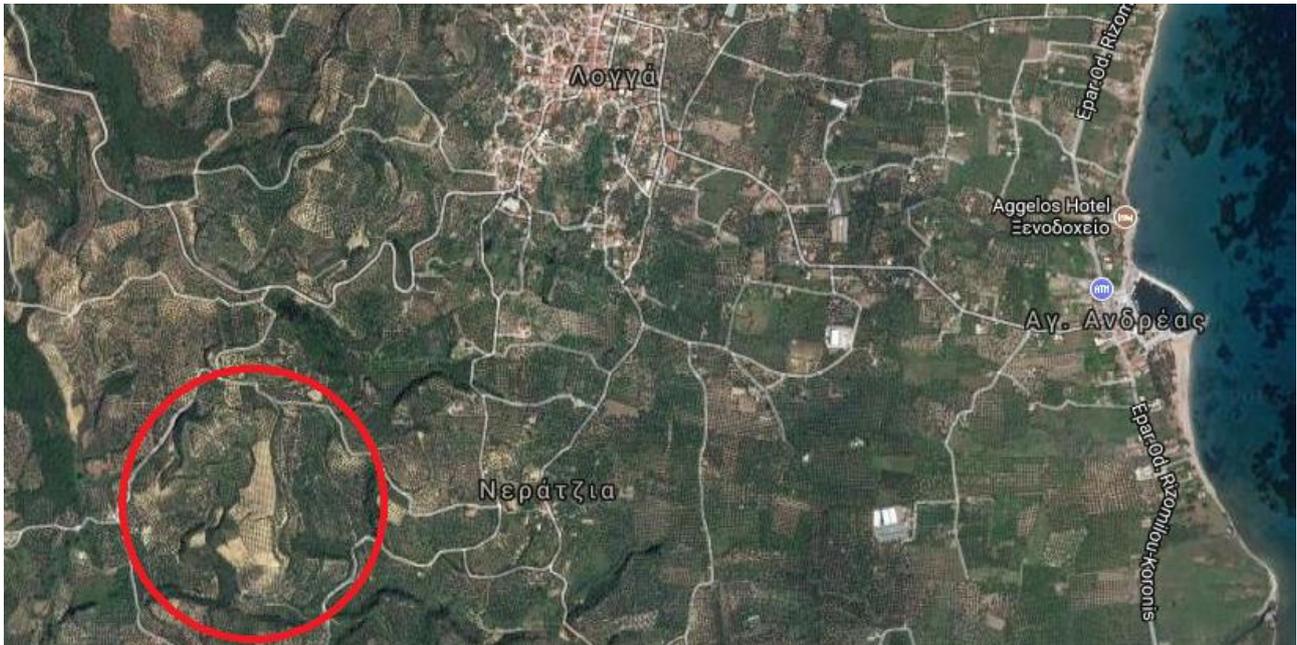


Immagine 38. Foto satellitare del sito di *Kaphirio*

Da: Google Maps.

Questo insediamento fu sicuramente uno dei maggior centri di controllo della piana di *Ayios Andreas – Longa*, la sua posizione sopraelevata permetteva il controllo della costa ma anche delle vie di commercio sottostanti. Infatti si trattava di un'acropoli a circa 112 mt sul livello del mare, con dei versanti molto ripidi ad eccezione di quello a nord – ovest unito con una salita facile alla collina adiacente. Attualmente l'area è coltivata con dei terrazzamenti anche perché la cima della collina, detta *Ayia Triphtha*, è stata spianata ancora in epoca antica grazie all'assenza di rocce nel terreno.

Il primo scavo nell'area è di Versakis, che scoprì una parte del santuario di *Apollo Korythos*, datato all'epoca classica (pubblicato nel 1916), segue Valmin che nel 1930 apparentemente non individua tracce di abitazioni preistoriche o successive sull'acropoli o nelle zone limitrofe. Infine nel luglio 1959 William McDonald e Nicolas Yalouris condussero degli scavi nel sito, e a Coulson

fu concessa la pubblicazione dei materiali rinvenuti. La ceramica apparteneva maggiormente al LH IIIB nella parte più alta della collina e al periodo romano in quella più bassa, questo ha fatto supporre che non vi fosse alcuna struttura di epoca micenea sul sito. In seguito alle ricerche condotte ci fu un approfondimento degli scavi con un ampliamento delle trincee lungo i vigneti circostanti, i risultati furono però scarsissimi, poiché anche la parte più alta e superficiale della collina era stata soggetta a una forte erosione e a un'intensa attività di coltivazione e inoltre molti materiali erano stati riutilizzati in epoca romana.

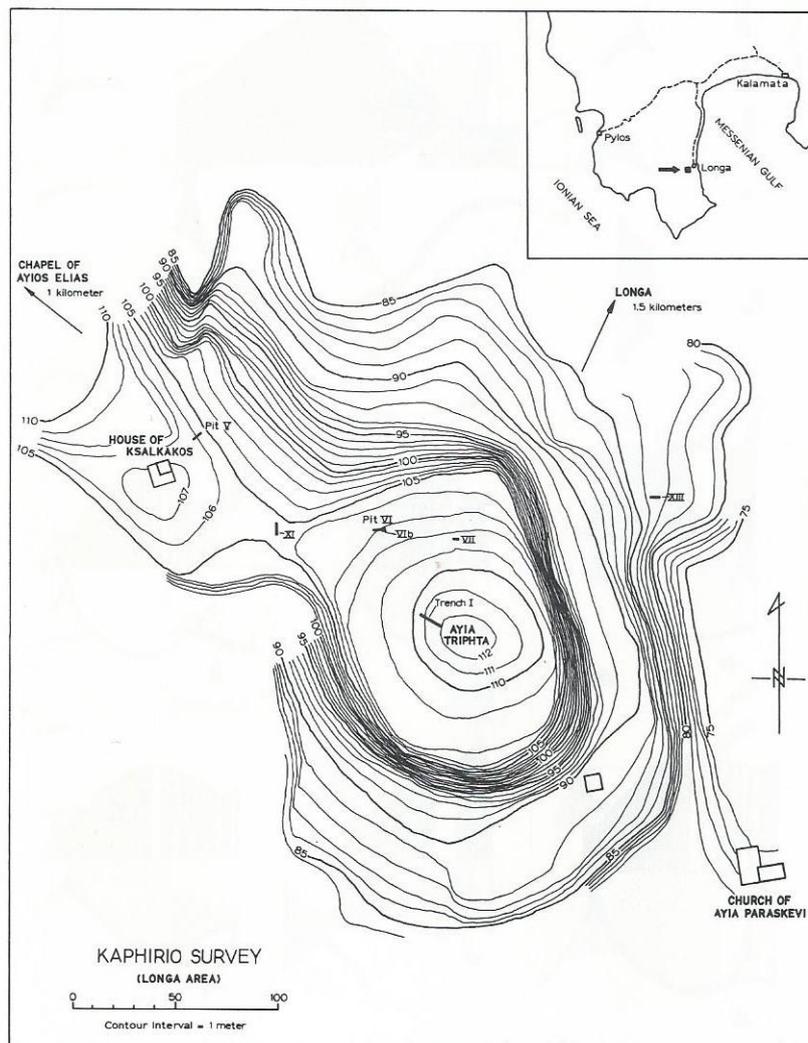


Immagine 39. Mappa del sito di *Kaphirio*

Da: Coulson, W. D. E., 1986.

L'unica trincea che ha diede dei risultati utili per il periodo che ci interessa fu la VI⁷⁸, a nord – ovest dell'acropoli in un'area che già in superficie presentava numerosi resti ceramici. Le pietre rinvenute non indicavano particolari strutture architettoniche ma sembravano scivolate dalla parte più alta della collina. Per lo stesso motivo non è possibile stabilire una stratigrafia certa e la ceramica inoltre era un deposito probabilmente caduto dall'alto. In ogni caso furono rinvenuti oltre mille frammenti databili tra il MH e la DA, di questo periodo in particolare appartengono circa 200 pezzi. Qualche ulteriore segnale di una presenza umana durante la Dark Age proviene dalla trincea VII⁷⁹, aperta sul versante nord dell'acropoli, a circa 40 mt dalla sommità. Anche qui furono ritrovati alcuni frammenti datati LH IIIB (*Kylikes* dipinte) e alcuni risalenti alla DA. Purtroppo anche in questo caso i depositi sono scivolati dalla cima della collina, non rendendo possibili ulteriori studi.

Nonostante la stratigrafia di *Kaphirio* indichi ben poco, in quanto quasi totalmente sconvolta, essa conferma la presenza di un sito abitativo di un certo livello in cima alla collina. I materiali dal MH fino al LH IIIB confermerebbero l'esistenza dunque di un abitato continuativo, ma tracce datate al LH IIIC e alla DA I sono assenti forse perché completamente erose dalla cima della collina. Le ceramiche rinvenute di epoca successiva risalgono alla DA II con un altro salto temporale, poi, alla fine della DA III.

I frammenti ceramici rinvenuti sono principalmente orli, basi, anse e frammenti decorati e dipinti del corpo centrale di alcuni vasi (vedi imm. 41). La maggior parte dei frammenti appartengono a forme aperte come *skyphoi*, coppe e possibili crateri. Per le forme chiuse abbiamo *oinochoai*, brocche e forse anche delle anfore. La loro superficie è la stessa per tutti i depositi risalenti alla DA dagli altri siti, ovvero friabile e logora, in quanto composta di sabbia fine con inclusi rossi e marroni, ed assume i colori tipici dal giallo rossastro al rosso acceso. L'esterno è rivestito in marrone rossastro o nero, mentre l'interno è sempre nero. Il nucleo della ceramica è rosa, il che indica che i materiali sono stati cotti a basse temperature⁸⁰. I motivi

⁷⁸ Coulson W. D. E., 1986, p. 39.

⁷⁹ Coulson W. D. E., 1986, p. 39.

⁸⁰ Coulson W. D. E., 1986, p. 41.

decorativi per questa fase della DA sono sempre gli stessi: semicerchi concentrici penduli e triangoli reticolati.

Anche qui la ceramica sembra testimoniare un collegamento culturale tra Laconia e Messenia.

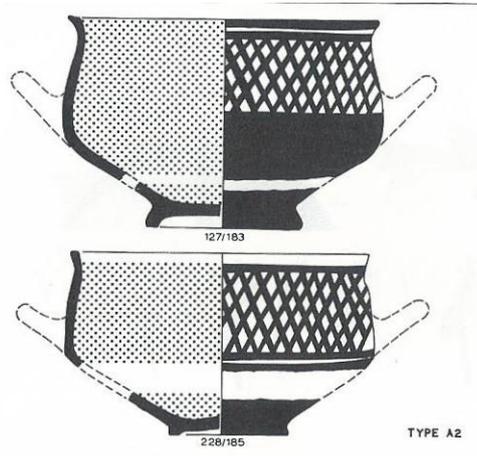


Immagine 40. Disegno di uno degli *skyphoi* rinvenuti nel sito

Da: Coulson, W. D. E., 1986.

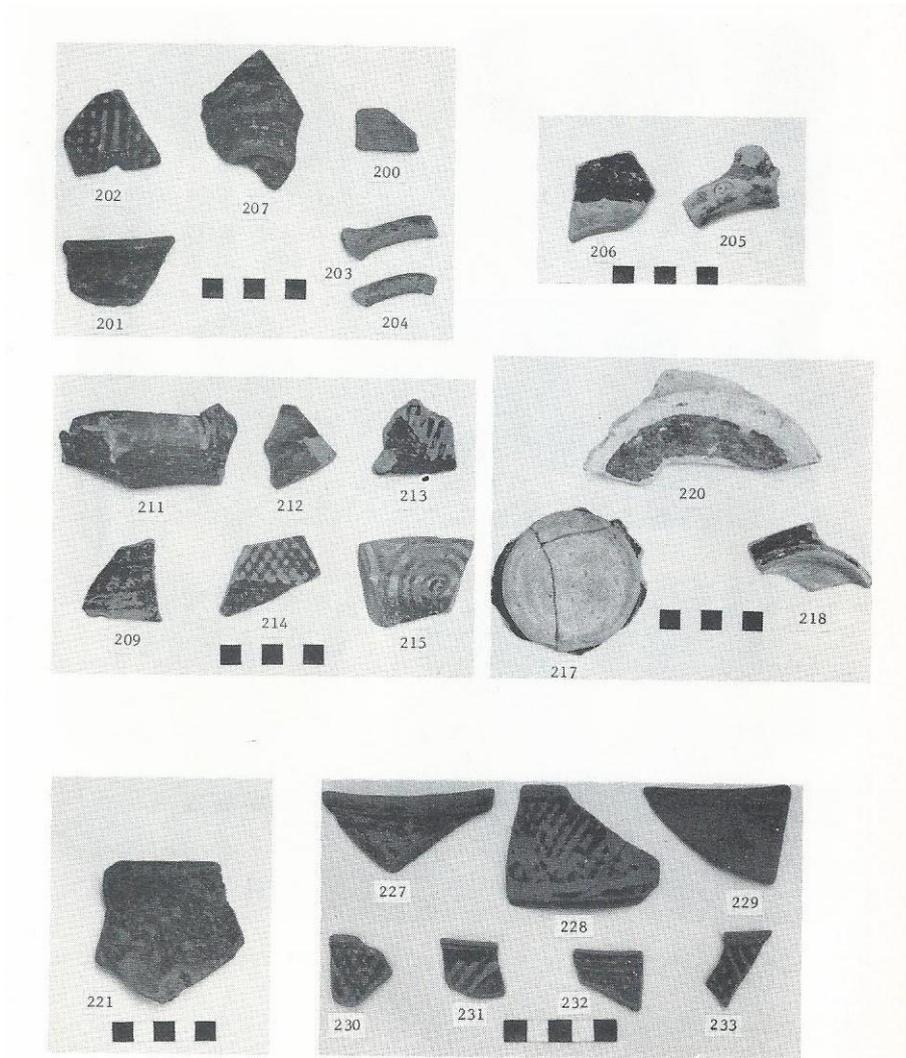


Immagine 41. Foto di alcuni dei frammenti rinvenuti nel sito

Da: Coulson, W. D. E., 1986.

KOKEVI

Il sito prende nome dal proprietario del campo dove sono state rinvenute delle tombe a *tholos*: Ioannis Kokevis. Il campo si trova a circa 3 km a sud del palazzo di Nestore ad *Ano Englianos*.

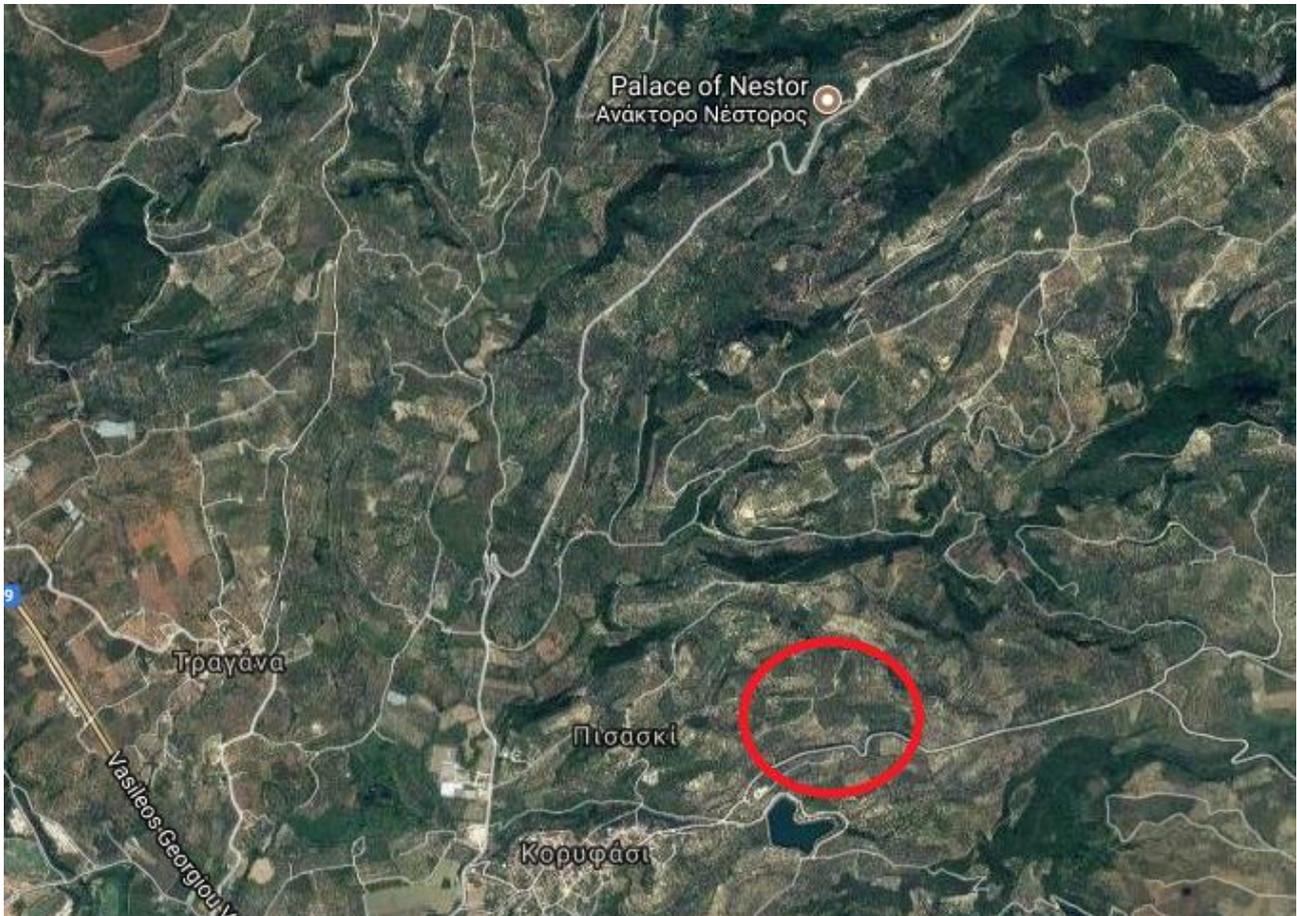


Immagine 42. Foto satellitare del sito di Kokevi

Da: Google Maps.

In questa zona sono state rinvenute delle tombe di epoca post – palaziale, risalenti al LH IIIC⁸¹; tra queste si distingue però una tomba a *tholos* di periodo PG parzialmente conservata che ha restituito sei vasi dei quali due *skyphoi*, una coppa, una *lekythos* e due anfore⁸² (vedi imm. 43 e 44). Sulla base della loro forma e della loro decorazione sono stati datati alla seconda fase della Dark Age, infatti per esempio gli *skyphoi* presentano la classica forma a campana. Degno di nota è che questi materiali assomigliano molto a quelli rinvenuti nella *tholos* di *Lakkoules*, confermando ancora una volta la forte interazione che si era instaurata tra Laconia e Messenia.

⁸¹ Eder B., 1998, p. 145.

⁸² Coulson W. D. E., 1986, p.49.



Immagine 43. Gli *skyphoi*, la coppa e la *lekythos* rinvenuti nel sito

Da: Coulson, W. D. E., 1986.

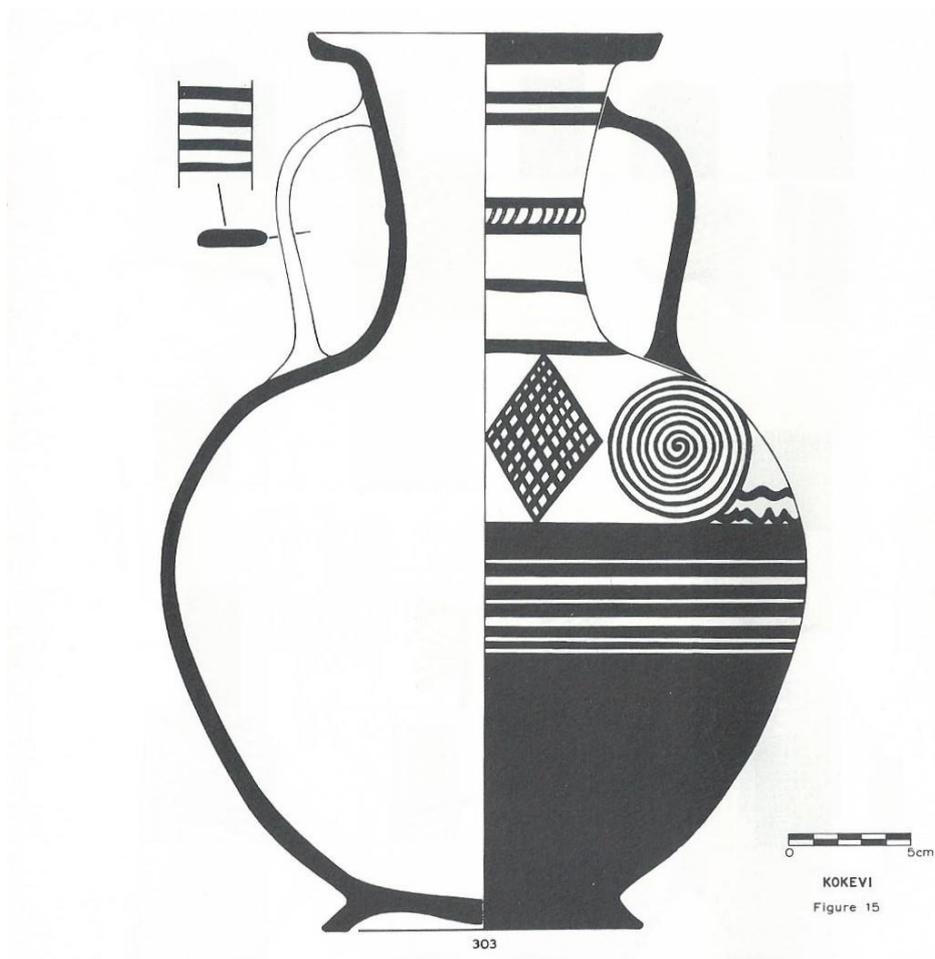


Immagine 44. Una delle anfore rinvenute nel sito

Da: Coulson, W. D. E., 1986.



Immagine 45. Una delle anfore rinvenute

Da: Coulson, W. D. E., 1986.



Immagine 46. Foto di due dei reperti ceramici rinvenuti

Da: Coulson, W. D. E., 1986.

KORYPHASION

L'area del sito prende nome dall'alta scogliera che gli Spartani chiamavano *Koryphasion*, sul promontorio dello stretto a nord dell'isola di *Sphacteria*.

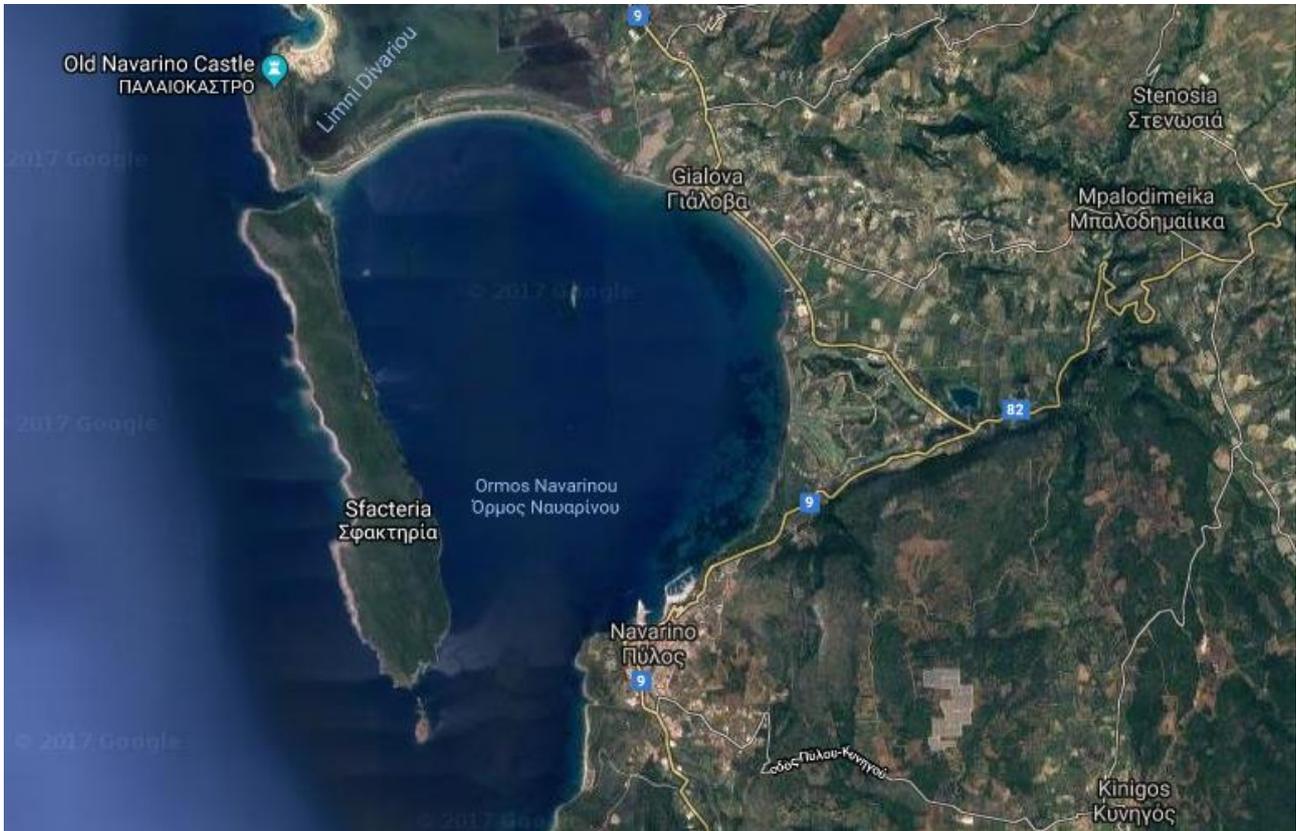


Immagine 47. Foto satellitare della Baia di Navarino

Da: Google Maps.

Un gruppo di 26 reperti ceramici è stato ritrovato a sud – est del promontorio di *Palaiokastro*, nell'area dell'antica *Koryphasion*. La maggior parte di questi sono forme aperte: prevalentemente *skyphoi* (vedi imm.48), di cui il profilo di uno di questi è perfettamente conservato e presenta la tipica forma a campana. I motivi decorativi che compaiono sono i soliti semi cerchi concentrici, i triangoli reticolati e delle losanghe, che segnano l'inizio di quello stile a losanghe collegate che si svilupperà nel tardo geometrico. Dunque le caratteristiche di questa ceramica sono tipiche della DA II⁸³ ma purtroppo è sconosciuto il contesto storico del ritrovamento.

⁸³ Coulson W. D. E., 1986, p.52.



Immagine 48. Disegno ricostruttivo di alcuni degli *skyphoi* rinvenuti

Da: Coulson, W. D. E., 1986.

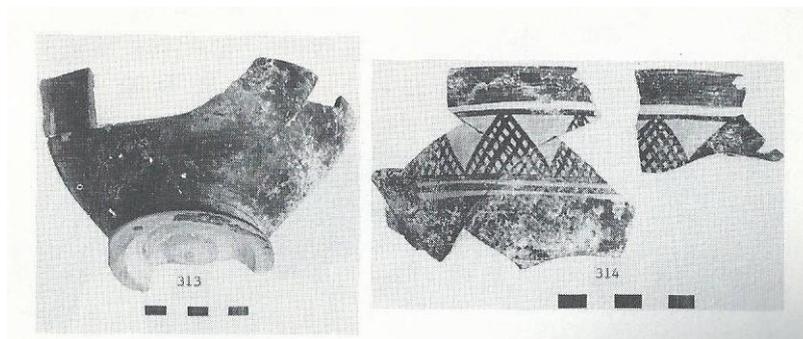


Immagine 49. Foto originale di alcuni dei reperti ceramici rinvenuti

Da: Coulson, W. D. E., 1986.

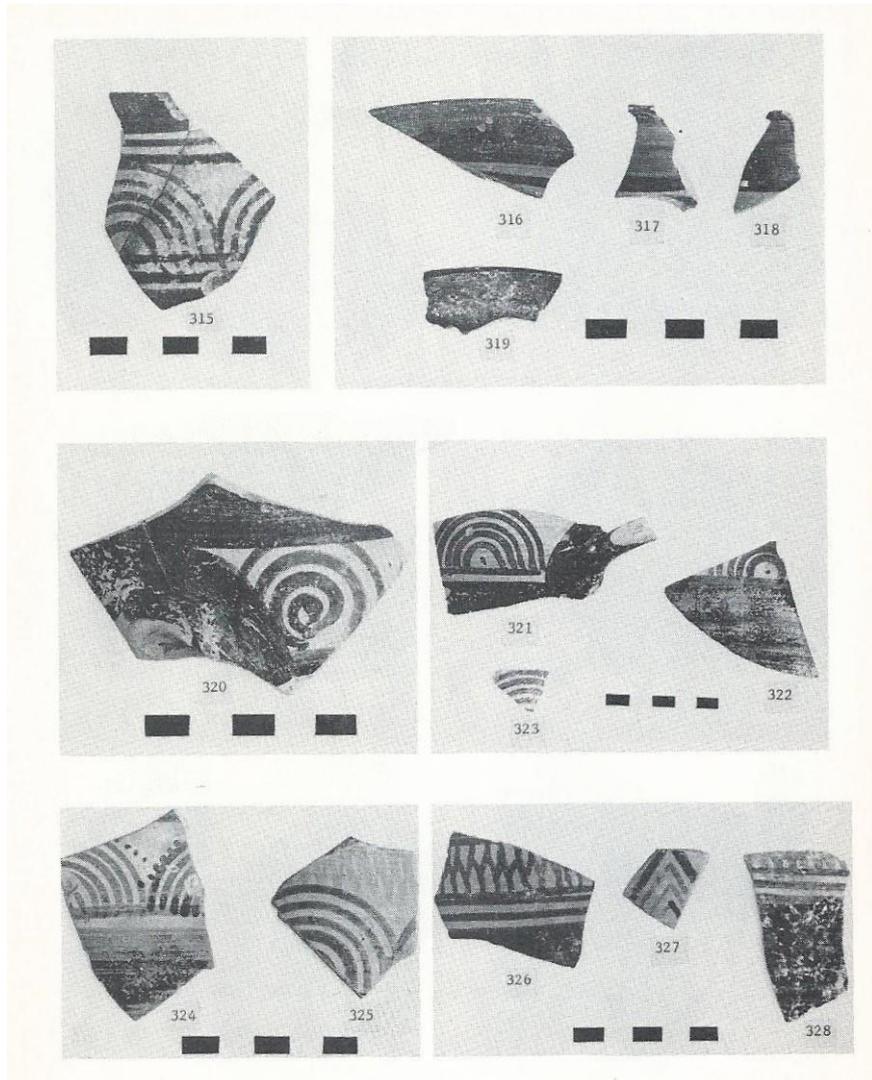


Immagine 50. Foto di alcuni dei reperti ceramici rinvenuti

Da: Coulson, W. D. E., 1986.

KOUKOUNARA

Il sito si trova su di un'isolata collina chiamata *Katarrachi* a circa 2 km nord - est dell'attuale villaggio di *Koukounara*. Sul ripido versante est della collina si trova una sorgente, mentre su quelli ovest e sud si estende parte dell'insediamento di epoca antica.

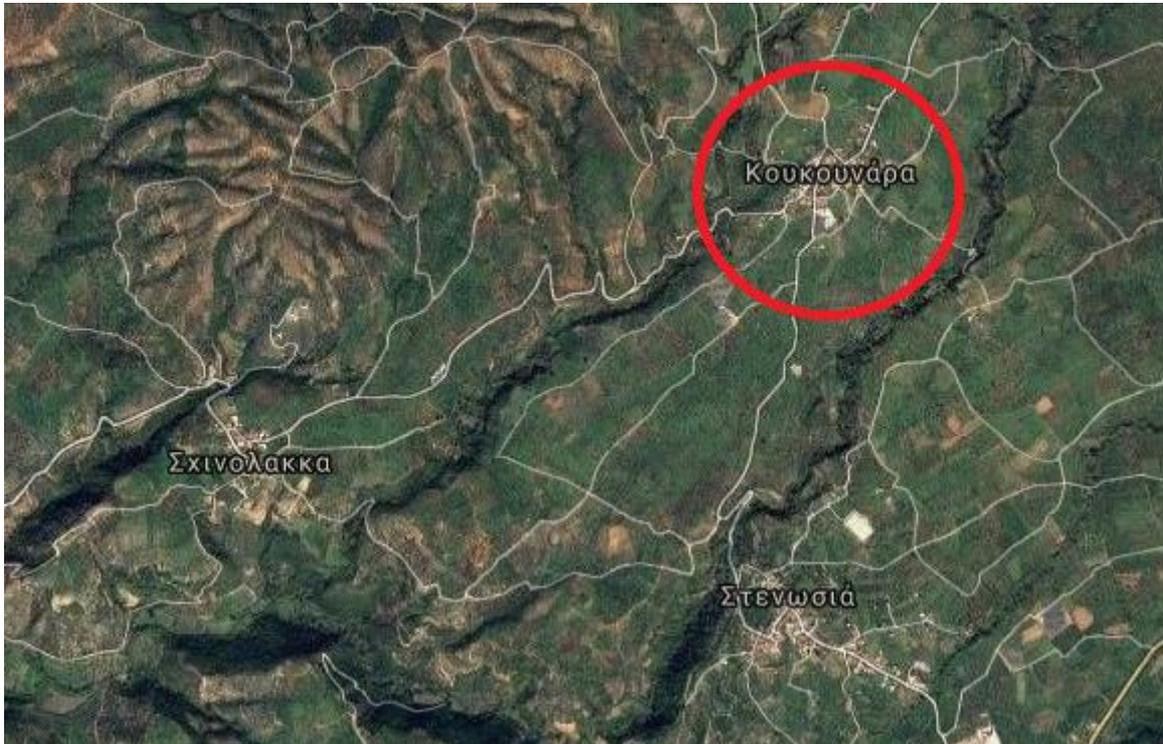


Immagine 51. Foto satellitare del sito di *Koukounara*

Da: Google Maps.

Si tratta di un insediamento facilmente difendibile, la cui vista è preclusa a causa della sua posizione in una depressione del terreno, e per questo probabilmente *Koukounara* fu un importante e fiorente insediamento dal MH fino al LH I-II⁸⁴. Addirittura secondo Marinatos questa fu una delle "Grandi Nove" citate nelle famose tavolette di *Pylos* (PA-KI-JA o KA-RA-DO-RO)⁸⁵.

Fu infatti Marinatos a condurre gli scavi in questo sito, mettendo in luce parte delle mura dell'acropoli⁸⁶, insieme a quello che è stato interpretato come un "*megaron* absidato" datato

⁸⁴ Hope Simpson R. e Dickinson O. T. P. K., 1979, p. 139.

⁸⁵ AJA 65, 1961, p. 244.

⁸⁶ AJA 65, 1961, p. 244.

al LH I-II. Infatti l'insediamento sembra aver avuto un forte sviluppo durante tutto il LH, con una continuità tra il passaggio dall'età del bronzo a quella del ferro.

Per quanto riguarda la ceramica di superficie è stata datata al MH ma anche al LH, in particolare frammenti di *kylikes* in morbida argilla rossa del LH III, un cratere rinvenuto a sud dell'acropoli datato al LH III A-B. La ceramica relativa alla fase della DA I proviene invece dall'acropoli di *Katarrachi*. Da notare è uno *skyphos*⁸⁷ (vedi imm. 52), discendente sempre dai modelli del tardo miceneo, di tipo campaniforme e con un piccolo piede conico. Si tratta di una forma monocroma rivestita sia esternamente che internamente, decorata soltanto da una linea ondulata all'interno dello spazio risparmiato dal colore tra le due anse.

Marinatos riporta anche la presenza di un cimitero datato al LH III e DA a nord - ovest dell'acropoli, in un'area chiamata *Akona*. In queste tombe a *tholos* sono state inoltre rilevate delle tracce di culto risalenti addirittura al LG. In realtà l'area cimiteriale per il periodo che va dal LH alla DA si estende lungo una vasta zona intorno alla collina di *Katarrachi*, infatti sono state scavate ben 6 *tholoi* (*Livadhiti*, *Phyties*, *Akona* e *Polla Dendra*) di cui soltanto due dell'area di *Akona*⁸⁸.

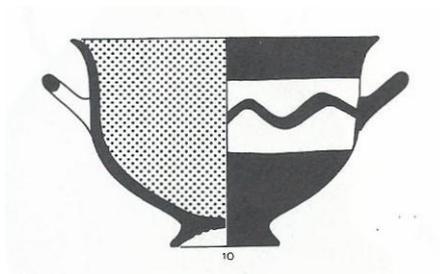


Immagine 52. Disegno dello *skyphos* rinvenuto nel sito

Da: Coulson, W. D. E., 1986.

⁸⁷ Coulson W. D. E., 1986, p.17.

⁸⁸ Hope Simpson R. e Dickinson O. T. P. K., 1979, p. 140.

OSMANAGA

Osmanaga è una zona lagunare separata a sud da un cordone sabbioso dalla *Baia di Navarino* e a ovest da dune sabbiose dalla piccola *Baia di Voidhokoilia*.



Immagine 53. Foto satellitare dell'area della Laguna di Osmanaga

Da: Google Maps.

Nel 1962 l'area venne completamente prosciugata tramite una serie di dighe, fossati e complessi sistemi di pompe che permisero per la prima volta di studiarne scientificamente i caratteri. Sono stati messi in luce dei nuclei abitativi risalenti a varie epoche (dall'EH al LH), ma uno in particolare studiato da Kendrick Pritchett che ha messo in luce a sud - est di *Palaiokastro* dei resti PG, riferibili con ogni certezza a tombe mai state rinvenute. I reperti, ora conservati nella collezione dell'American School of Classical Studies ad Atene, sono comparabili a quelli provenienti da *Tragana*, *Kaphirio* e *Nichoria*. Non è ancora conosciuto l'insediamento da cui essi provengano ma potrebbe essere lo stesso della *tholos* di *Tragana*.⁸⁹

Nonostante si presuma che molti dei resti archeologici siano scomparsi nelle acque della laguna, l'area è comunque ricca di reperti ceramici, che si estendono per una vasta zona di circa 2 km. I ritrovamenti ceramici sono stati datati sia al LH II che al LH III, ma alcuni frammenti

⁸⁹ AJA 68, 1964, p. 233.

appartengono al periodo PG e in particolar modo un frammento di *skyphos* datato alla DA II⁹⁰ (vedi imm. 54).

Questo reperto venne alla luce durante la survey dell'UMME, inizialmente era stato datato all'epoca micenea ma poi contestualizzato nella DA II per via della sua forma a campana e per la sua decorazione, tipica del periodo, con losanghe reticolate.



Immagine 54. Disegno dello *skyphos* proveniente dalla survey della UMME

Da: Coulson, W. D. E., 1986.

A conferma della presenza di insediamenti nella zona lagunare, degli esami palinologici avrebbero dimostrato che l'area durante la DA fosse intensamente coltivata ad olivo e quindi abitata.

⁹⁰ Coulson W. D. E., 1986, p.54.

STENOSIA

Si trova a circa 2 km sud – est dell'attuale villaggio di *Koukounara*.

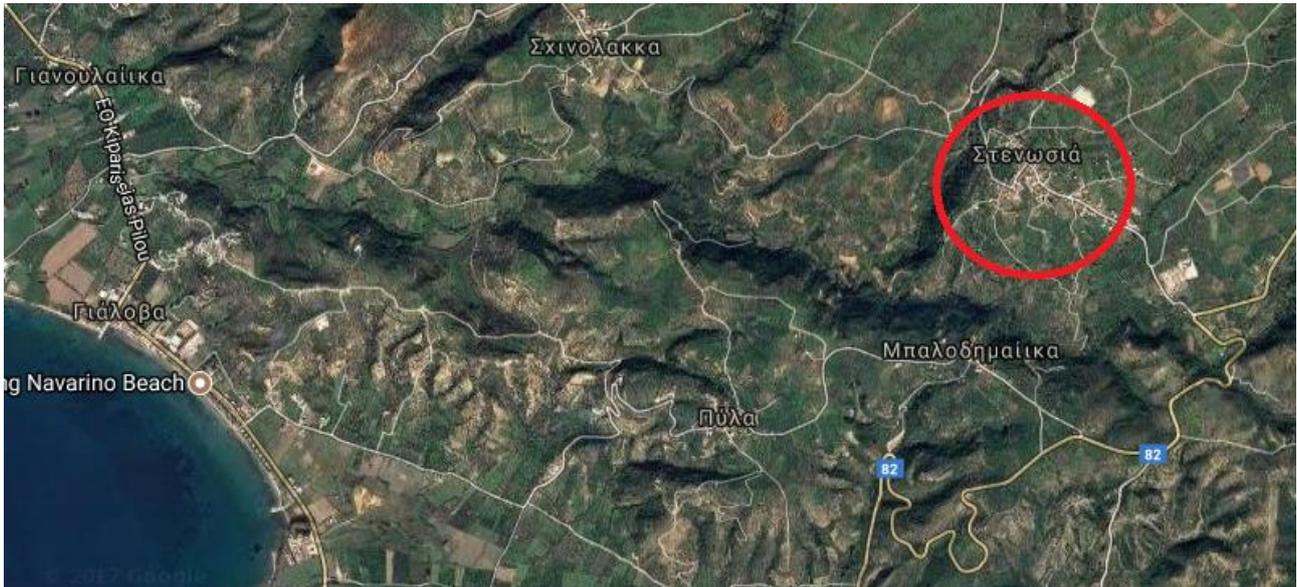


Immagine 55. Foto satellitare del sito di Stenosia

Da: Google Maps.

La presenza di materiali risalenti alla DA è molto limitata in quest'area. Ci fu infatti soltanto un ritrovamento fortuito di una brocchetta, la quale ha confermato la presenza di una qualche attività durante la DA III (o successivamente) a *Stenosia*. In particolare si tratterebbe di un'area cimiteriale associata alle *tholoi* micenee⁹¹. Questa ceramica però non ha una forma tipica e riscontrata in altri siti della DA III, quindi non vi è la possibilità di accertare la presenza di attività umane durante la Dark Age.



Immagine 56. Disegno della brocchetta ritrovata a *Stenosia*

Da: Coulson, W. D. E., 1986.

⁹¹ Coulson W. D. E., 1986, p.68.

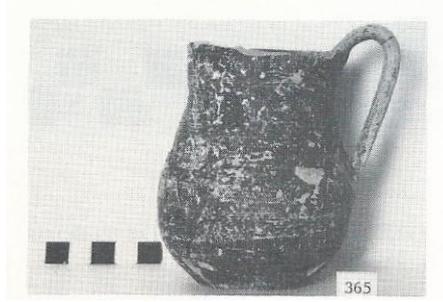


Immagine 57. Foto dell'originale brocchetta

Da: Coulson, W. D. E., 1986.

TRAGANA

Il sito di *Tragana* (*Viglitsa*) si trova poco a sud dell'attuale villaggio, in questa zona collinare sono state scoperte e scavate due tombe a *tholos* di epoca micenea.

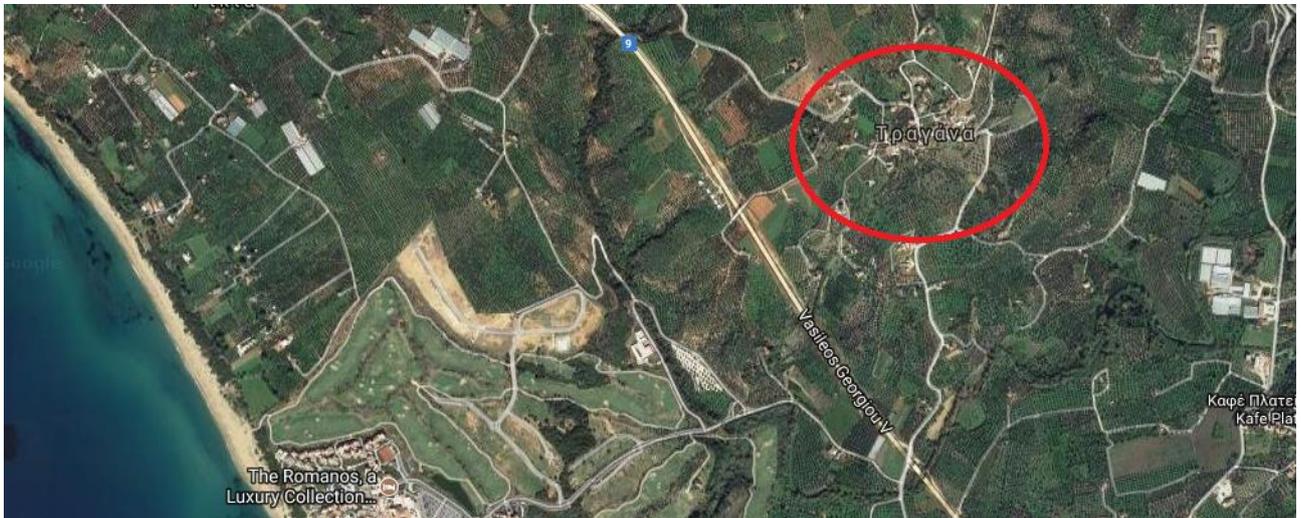


Immagine 58. Foto satellitare del sito di *Tragana*

Da: Google Maps.

Le due tombe a *tholos* sono di epoca incerta, probabilmente sono da datare tra il LH IIA e LH IIIB ma il loro riutilizzo anche in epoche successive ha reso difficile la comprensione esatta della cronologia. In particolare dopo il collasso del mondo miceneo nel LH IIIB, sembra che si sia costruita una nuova tomba a *tholos*, ad uso familiare, annessa ad altre sepolture⁹². Queste restarono in uso dal LH IIIC fino al PG. Unico chiaro caso di occupazione durante il LHIIIC, in tomba a *tholos* a sud - ovest del palazzo.⁹³ Il primo uso risale al LHI/II A e LHIIIA1, seguito da un gap fino a un nuovo utilizzo nel LHIIIC. Si è ipotizzata una continuità tra il LHIIIC e il PG, ma un successivo riesame della tomba da parte di Marinatos nel 1955 non ha dato ulteriori informazioni.

Il riempimento del pavimento della *tholos* 1 ha restituito 7 frammenti di *skyphos* (vedi imm.59), conferma che la tomba venne riutilizzata durante la DA II. I motivi decorativi di questi frammenti sono i semi cerchi concentrici disegnati a compasso e le linee ondulate, i semi cerchi in

⁹² Eder B, 1998, p. 154.

⁹³ Desborough V. R. d'A., 1964, p. 95.

particolare compagno nello stesso periodo anche ad Itaca, il che confermerebbe la teoria di una *koiné* durante la DA II⁹⁴.



Immagine 59. I 7 frammenti di *skyphos* recuperati nella *tholos 1* di *Tragana*

Da: Coulson, W. D. E., 1986.

⁹⁴ Coulson W. D. E., 1986, p.52.

VOLIMIDIA

Volimidia è un'area cimiteriale al di sopra del villaggio di *Chora*, circa 1 km a nord – est.

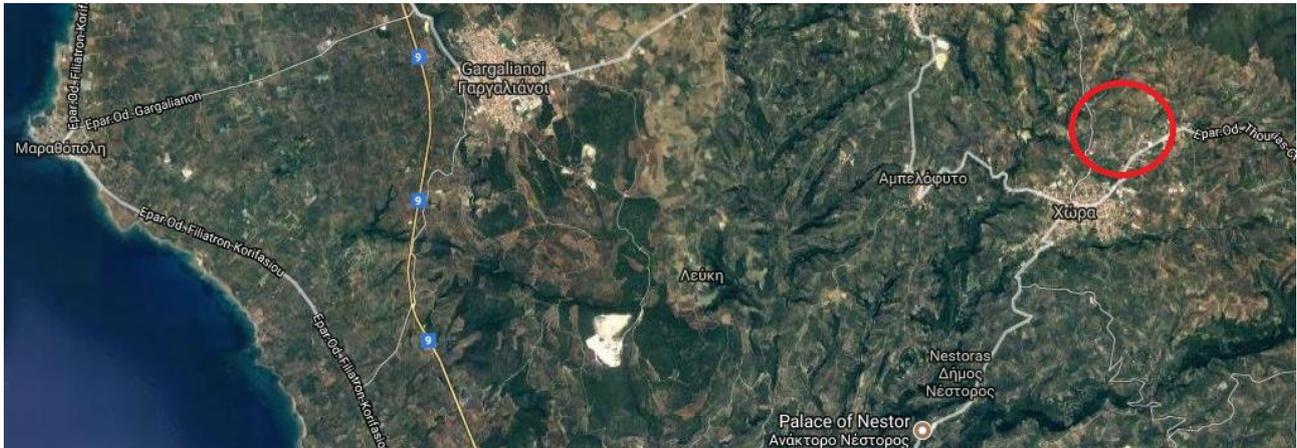


Immagine 60. Foto satellitare del sito di *Volimidia*

Da: Google Maps.

Questa necropoli è stata intensamente scavata e studiata da Spyridon Marinatos (1952 – 1954 + 1965) che ha portato alla luce tombe di varia tipologia risalenti a tutto il LH, con una continuazione del culto fino al Periodo Ellenistico e Romano. Marinatos, nell'area chiamata *Ayios Elias* (a sud – ovest di *Chora*), ha esplorato alcune tombe a camera appartenenti a una seconda area cimiteriale e risalenti al tardo Miceneo. Queste due necropoli, secondo le sue affermazioni, si riferirebbero a un complesso abitativo molto importante e molto sviluppato che si troverebbe nelle vicinanze anche grazie alla presenza di una sorgente a *Kephalovrisi*. Le tracce di abitato però, ritrovate in un'area a sud, sono davvero inconsistenti, ma confermerebbero l'abbandono dell'area dopo un intensivo e prolungato sfruttamento delle aree fertili.⁹⁵

Nonostante i reperti nelle tombe siano per la maggior parte risalenti al periodo miceneo, cinque delle tombe⁹⁶ hanno dato resti risalenti al Tardo Geometrico come fase di riutilizzo, forse per delle particolari forme di culto dei defunti⁹⁷. Le tombe fanno parte di diversi gruppi, approssimativamente cinque di cui uno detto "*Angelopoulos*" di cui fanno parte ben undici tombe⁹⁸, di cui l'undicesima di epoca micenea conteneva un *kyathos* e una brocca datati al

⁹⁵ AJA 65, 1961, p. 237.

⁹⁶ Non è specificata la tipologia delle tombe.

⁹⁷ Coulson W. D. E., 1986, p. 48 – 49.

⁹⁸ Non è specificata la tipologia delle tombe.

tardo geometrico (vedi imm. 61). Le tombe purtroppo sono fortemente disturbate e riutilizzate dalle epoche precedenti, ma la presenza di materiale ceramico risalente alla DA conferma comunque la presenza di una qualche attività, di non si sa quale tipo, nel cimitero in questo periodo.

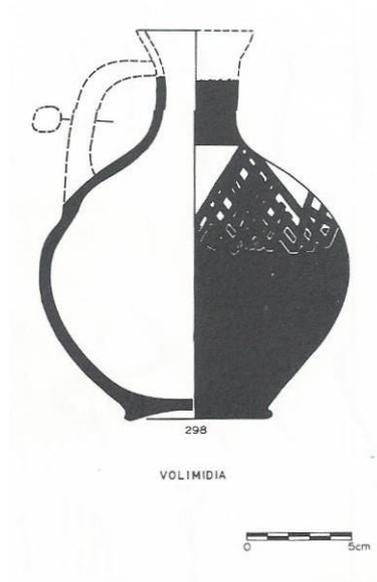


Immagine 61. Brocca risalente alla DA dal sito di *Volimidia*

Da: Coulson, W. D. E., 1986.

CONCLUSIONI

In seguito all'analisi dei siti conosciuti in Messenia per il periodo di passaggio tra l'Età del Bronzo e l'Età del Ferro, appare subito evidente come le informazioni siano molto scarse e soprattutto poco aggiornate. Tengo inoltre ad aggiungere che reperire questi dati è stato davvero difficoltoso: è infatti noto un numero assai esiguo di lavori monografici relativi ai vari aspetti della Dark Age in questa regione, mentre la presenza di informazioni di scavo o di segnalazioni dei siti nelle varie riviste specializzate è quasi totalmente assente. Ad aggravare la situazione sono anche le date di pubblicazione dei contributi (quasi tutti antecedenti agli anni Ottanta e mai rivisti), le informazioni spesso molto vaghe e generiche (molte volte non è specificata la tipologia delle tombe di cui si parla), con diversi errori per quanto riguarda la toponomastica (i siti hanno talvolta nomi simili e quindi si pubblicano i dati sotto il sito errato) e infine la tendenza degli studi a incentrarsi sul periodo miceneo e pre – classico, anziché sulla Dark Age.

In realtà il quadro che sembra emergere da questa breve analisi di questo periodo in Messenia è quello di una regione ancora molto attiva, che sicuramente aveva rapporti con il Peloponneso e il mondo egeo. A testimoniare sono proprio i materiali rinvenuti: nella prima fase della DA la similarità tra le ceramiche di *Ramovouni – Dorion, Malthi, Koukounara e Nichoria* attestano un'omogeneità nello stile ceramico della Messenia, forse addirittura una *koiné* nella Grecia Occidentale se paragonati ai materiali di *Itaca, Elis e Kephallenia*. Con l'avanzare del periodo sembrano aumentare le testimonianze, poiché si fanno evidenti le somiglianze con la ceramica di Itaca e della Laconia soprattutto. Inoltre insediamenti come Nichoria, Koukounara e la zona della Laguna di Osmanaga, per la quantità e qualità dei materiali sembrano essere stati centri molto attivi. Gli studi palinologici hanno confermato la presenza di colture agricole in queste aree.

A causa della perdita di due importanti serie ceramiche quali quella della *Swedish Messenia Expedition* e quella di *Tragana* e per i fattori indicati sopra, non è possibile affermare con la massima certezza che questa sia la realtà storica dell'epoca ma appare incongruo sostenere, come pure affermato in alcune pubblicazioni, che la Messenia fosse una regione poco abitata, culturalmente stagnante e divisa, nonché priva di attività produttive. Non si considera l'idea

che i ritrovamenti fortuiti e privi di contesto non possono assolutamente dare un quadro generale della situazione, in quanto ci sono aree della Messenia che non sono mai state indagate e spesso quelle indagate hanno a priori escluso la possibile presenza di materiali e strutture risalenti alla Dark Age. Questo lo conferma il fatto che in più occasioni la ceramica venne inizialmente datata erroneamente e solamente studi successivi permisero di attribuirle correttamente al periodo che abbiamo esaminato.

Per tutti questi motivi, va sottolineata la necessità di uno studio più approfondito della Messenia: parallelamente a quanto avvenuto per la Dark Age sul resto della Grecia, anche grazie a studi recenti, si è totalmente rivisto il contesto storico e culturale. Perciò è possibile, a mio avviso, procedere allo stesso modo anche per questa regione. Dal momento che gli studi compiuti fino ad oggi e le modalità di ricerca non sono assolutamente sufficienti a fornire un quadro storico corrispondente alla realtà.

BIBLIOGRAFIA

- Coulson W. D. E. in *"Excavations at Nichoria in Messenia"* di Mc Donald W. A. e altri, in *Hesperia*, 1972 – 1973, n°44, p. 85 – 92;
- Coulson W. D. E., *The Dark Age Pottery of Messenia*, Studies in Mediterranean Archaeology, Paul Aströms Förlag, Göteborg, 1989;
- Cultraro M., *I Micenei – Archeologia, Storia, Società dei Greci Prima di Omero*, Carocci Editore, Roma, 2006;
- Desborough V. R. d'A., *The Last Mycenaeans and Their Successors*, Clarendon Press, Oxford, 1964;
- Desborough V. R. d'A., *The Greek Dark Ages*, Ernest Benn Limited, London, 1972;
- Eder B., *Argolis Lakonien Messenien. Vom Ende der Mykenischen Palastzeit bis zur Einwanderung der Dorier*, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, Wien, 1998;
- Fagerström K., *Greek Iron Age Architecture: Developments through Changing Times*, SIMA 81, Göteborg, 1988;
- Mallen L., *"Gendering Space in Dark Age Nichoria"* in *The "Dark Ages" Revisited. Acts of an international symposium in memory of William D.E. Coulson*, University of Thessaly, Volos, 2011, pp. 383 – 397;
- Mazarakis Ainian A., *From Rulers' Dwellings to Temples. Architecture, Religion and Society in Early Iron Age Greece (1100 – 1700 BC)*, SIMA 121, Jonsered, 1997;
- Mc Donald W. A., Coulson W. D. E. e Rosser J., *Excavations at Nichoria in Southwest Greece, vol. III: Dark Age and Byzantine Occupation*, University of Minnesota Press, Minneapolis, 1983;
- Mc Donald W. A. e Rapp G. R., *The Minnesota Messenia Expedition – Reconstructing a Bronze Age Regional Environment*, The University of Minnesota Press, Minneapolis, 1972;
- Mc Donald W. A. e Simpson R. H., *"Prehistoric Habitation in Southwestern Peloponnese"* in *American Journal of Archaeology*, 1961, n° 65, p. 221 – 260;
- Mc Donald W. A. e Simpson R. H., *"Further Explorations in Southwestern Peloponnese: 1962 – 1963"* in *American Journal of Archaeology*, 1964, n° 68, pp. 229 – 245;

- Mc Donald W. A. e Simpson R. H., "Further Explorations in Southwestern Peloponnese: 1964 – 1968" in *American Journal of Archaeology*, 1969, n° 73, pp. 123 – 177;
- Mountjoy P. A., *Mycenaean Pottery: An Introduction*, Oxford University School of Archaeology, Oxford, 1993;
- Polychronopoulou O., *Archéologues sur les Pas d'Homère : La Naissance de la Protohistoire Égéenne*, Noësis, Paris, 1999;
- Simpson R. H. e Hagel D. K., *Mycenaean Fortifications, Highways, Dams and Canals*, Studies in Mediterranean Archaeology, Paul Aströms Förlag, Göteborg, 2006;
- Simpson R. H., *Mycenaean Messenia and the Kingdom of Pylos*, INSTAP Academic Press, Philadelphia, 2014;
- Snodgrass A. M., *The Dark Age of Greece – An Archaeological Survey of the Eleventh to the Eight Centuries BC*, Edinburgh University Press, Edinburgh, 1971;
- Valmin N., *The Swedish Messenia Expedition*, Humphrey Milford, London, 1938;
- Zangger E., Timpson M. E., Yazvenko S. B., Kuhnke F. e Knauss J., "The Pylos Regional Archaeological Project – Part II: Landscape Evolution and Site Preservation" in *Hesperia*, vol. 66, n° 4, 1997, pp. 549 – 595.

SITOGRAFIA

www.google.it/maps - Google Maps

www.iklaina.org – Sito dell'Iklaina Archaeological Project

www.sia.gr – Sito dello Swedish Institute at Athens